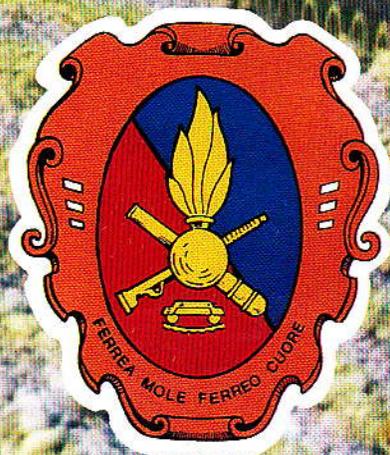


IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXV - N. 5-6 (181°) - Settembre 1994 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



**NOI CARRISTI
1927/1994**

ORDINE DEL GIORNO

CARRISTI

Il prossimo 1° ottobre ricorrerà il 67° anniversario della Costituzione, della Specialità Carristi.

Questa data, come luce lontana, segna l'inizio del nostro cammino, delle nostre vite, dei nostri destini. Conserva, nel tempo, un significato profondo ed un preciso punto di riferimento.

Quest'anno, dopo 50 anni di solitudine delle nostre Istituzioni militari, la ricorrenza cade in un particolare momento di mutazioni globali.

A medio termine, è stato preannunciato, verranno trasformati radicalmente, nella forma e nell'essenza, fisionomia; dimensioni, compiti delle FF.AA. in generale e, prevalentemente, dell'Esercito.

Avvenimenti internazionali, noti e tuttora in fase evolutiva, le conseguenti contrastate valutazioni, conclusioni forse obbligate, hanno determinato scelte, da ritenere definitive, che nella struttura nuova degli organismi militari, incideranno in misura determinante.

In effetti si passerà, nello spazio prevedibile di 5-10 anni, da un esercito alimentato quasi totalmente da contingenti di leva, a poche formazioni operative, costituite da volontari. Indispensabili strutture ausiliarie continueranno a fruire in misura ridotta di personale di leva.

Non entro nel merito delle scelte che chiaramente discendono da responsabili valutazioni tecniche in campo militare, e mi auguro, da altrettante approfondite considerazioni, nel fluttuante campo della politica. Ovviamente "La Nuova Veste" sarà accettata lealmente e con il pieno contributo di tutte le risorse spirituali e materiali.

Tuttavia, sarebbe ipocrisia negarlo, rimane l'amarezza. Da anni si ripete: "un esercito più piccolo ma più efficiente". A questa formula non è facile credere.

Dalle premesse vengo ora a due riflessioni. Interessano il passato ed il futuro ed esprimono congiuntamente memorie incancellabili e speranze possibili:

- il personale di leva, per un secolo e mezzo nella buona e nella cattiva fortuna ha scritto con generosità, co-

raggio, impegno la storia d'Italia. Nelle trascorse guerre e in ogni drammatica emergenza ha lasciato sul terreno circa due milioni di morti ed ha portato a casa un numero non quantificabili di invalidi. Sempre, allo squillo della tromba, ha lasciato il suo lavoro, la sua povertà, i suoi affetti, per adempiere in silenzio a un dettato costituzionale "Sacro". Ne ha ricavato disperse e lontane sepolture, un foglio di congedo, anni perduti. Da qualche anno è periodicamente insultato da intellettuali da strapazzo, scarti di leva, che non hanno mai avuto l'onore, il carattere, il coraggio di guardare negli occhi cento uomini in riga:

- quel concetto, semplice, fondamentale: "la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino", che fondava su valori di comprensione istintiva: il territorio, la lingua, la cultura, le tradizioni, gli ordinamenti, ora diviene più elaborato e complesso. Il territorio viene considerato componente parziale di vaste aree politicamente assimilabili e pertanto la difesa "indiretta" dei propri valori verrà esercitata in luoghi anche lontanissimi presumibilmente incidenti su equilibri prossimi o remoti. Il tutto nel suggestivo esercizio di una giustizia "super partes" dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Non dubito che in futuro, nella trasformazione in atto dei sentimenti, dei valori, delle aspirazioni della società,

questi assetti potranno consolidarsi per garantire quella convivenza pacifica nella pace che gli uomini - mi riferisco alle memorie scritte - inseguono da più di quattro millenni. Ci accompagneranno fiducia e speranza.

Oggi nello spirito di queste riflessioni, saluto con voi con profonda commozione, i soldati di leva che stanno per lasciare il nostro futuro.

Simbolicamente, li saluteremo in silenzio, nel luogo più sacro delle nostre memorie e del nostro orgoglio: sulla pianura di El Alamein, guardando ad oriente con il sole negli occhi, con l'animo, la volontà e il coraggio di 52 anni fa. Ci schiereremo con tutti i nostri carristi di leva, da soldato a capitano, sporchi di sangue o di sabbia, arsi, affamati, soli, che servirono la Patria "con fedeltà ed onore" come chiedeva la cartolina del Distretto. A quanti non tornarono dedico questo toccante saluto letto all'ingresso del cimitero militare di Brunico: "Qui, dolcemente dormite, perché cadeste per la Patria".

Con queste parole il nostro cuore si rivolge come sempre ai carristi di ieri e di domani.

Viva l'Italia
Viva l'Esercito
Viva i Carristi.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo**

Mentre stiamo per andare in macchina ci viene comunicato che il Gen. Montuoro ci ha lasciati.

Addolorati, pubblichiamo la notizia con le parole del nostro Presidente Nazionale:

"Partecipo con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del Gen. C.A. Antonio Montuoro nostro Vice Presidente Nazionale, avvenuta il 19 settembre 1994.

In molti ricorderanno la sua grande professionalità, l'equilibrio, l'affettuosa disponibilità nei riguardi di tutti che ha contribuito in maniera determinante per più di dieci anni all'armonica e serena vita dell'Associazione.

È una grande perdita per l'Associazione ed in particolare per me che vedo partire un affettuoso amico ed un collaboratore di altissimo livello: Nel prossimo numero lo ricorderemo più diffusamente."

Notizie a cura del Presidente Nazionale Gen. C. d'A. Enzo del Pozzo

XIV RADUNO NAZIONALE

Facendo seguito alle direttive preliminari inviate in data 11 luglio u.s. ai Presidenti Regionali, comunico che il XIV Raduno Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia è stato fissato, salvo imprevisti, per il 10-11 giugno 1995 a LECCE, ove

ha sede la Scuola di Carrismo.

Il coordinamento organizzativo è stato affidato:

- a livello Presidenza Nazionale al Col. Fausto GIARDINI;

- a livello regionale al Gen. C.d'A. Gianbattista GAMBAR-

DELLA, Commissario straordinario per la Puglia, affiancato dal ten. Giuseppe LEO, Presidente della Sezione ANCI di Lecce.

Saranno date ulteriori notizie di dettaglio a mezzo della nostra Rivista IL CARRISTA D'ITALIA.

Il Col. Giardini coordinatore della Presidenza Nazionale

Ho il piacere di comunicare che dal 1° settembre 1994 il Col. carrista Fausto GIARDINI, che ha lasciato recentemente il servizio attivo per raggiunti limiti di età, è entrato a fare parte della Presidenza Nazionale dell'Associazione carristi.

Al Col. Giardini, carrista di fede e di provata capacità ed esperienza maturata nei vari incarichi di comando di unità carri, ho affidato l'incarico di coordinatore della Presidenza Nazionale.



Il Col. Fausto GIARDINI è nato a Roma il 14 aprile 1937 ove si è laureato in giurisprudenza presso l'U-

niversità degli studi "La Sapienza".

Nominato sottotenente carrista nel 1963, ha prestato servizio, nei vari gradi ricoperti, presso unità carri, finendo la sua attività al Gabinetto del Ministro della Difesa.

Socio della Sezione "Babini", riservata al personale carrista in servizio, ha sempre dimostrato attaccamento alla Specialità dando al nostro Sodalizio una costante collaborazione.

Il basco nero

Il Generale SCHIPSI mi ha inviato la lettera che viene integralmente riportata.

Ne approvo totalmente i contenuti limitandomi a ricordare al "Cavaliere" citato che il basco nero segnò i carristi, come tutti "e solo i corazzati", a partire dal 1948 data di costituzione del 132° Rgt. Carri e della Brigata Ariete.

La ristrutturazione dal 1976 è storia recente e fa già parte del periodo di livellamento e decadenza delle nostre istituzioni.

Lettera aperta al Gen. C.A. Enzo DEL POZZO Presidente dell'ANCI

Signor Generale, faccio seguito ad altri miei interventi in materia di basco nero, perché i "razionalisti" presenti tra noi, i cosiddetti "pratici", quelli che vanno al "sodo", possano tranquillamente dire che sono afflitto da monomania, che ormai è tempo di badare alle cose serie, ecc.

Hanno ragione loro forse, ma mi voglio sacrificare e lo faccio per tutti quelli che - almeno ad incontrarli - la pensano come me ed au-

spicano un ripensamento, un miracolo.

Perché abbandonare la speranza che è una delle virtù cardinali?

Prendo lo spunto da un episodio recente.

Nel corso di una cerimonia nella quale era prescritta l'uniforme ordinaria ed io indossavo regolarmente il berretto, incontro un compagno di corso di cavalleria che invece indossava il basco nero.

Mi complimento con lui per il suo "coraggio" ed il suo attaccamento all'antico copricapo, che alla Scuola truppe Corazzate di Caserta

ci univa temporaneamente, nell'attesa (siamo nel 65) che si costituisse la cosiddetta Arma Corazzata, esistente da più di vent'anni negli altri Eserciti.

Per tutta risposta il collega mi dice: "ma per noi di cavalleria questo è stato il copricapo tipico, da sempre".

"Beh - gli dico io - se per questo è stato anche quello di noi carristi".

"Eh già, - ribatte - voi ve ne siete appropriati nel 76 con la ristrutturazione".

Ogni commento è superfluo, ma mi siano consentite un paio di annotazioni.

La prima: la memoria è corta nel nostro Paese ove le "tradizioni" spesso vengono aggiustate sulle mode e dove, inopinatamente e forse anche casualmente, sorgono improvvisate novità stupefacenti ed antistoriche. La cosa più grave è che ne sono sopraffatti anche coloro che la verità storica la conoscono bene. Dirò anzi che gravissima è la constatazione che anche i migliori (come il mio amico cavaliere) si adeguano a queste verità improvvisamente rivelate.

«Cari amici cavalieri», dirò loro affettuosamente col suo consenso, Signor Generale, per ricordare un po' di storia vera. «Cari amici cavalieri», il basco nero non è copricapo nazionale. È stato creato per i carristi inglesi all'epoca dei primi reggimenti carri, mentre ancora i reggimenti di cavalleria - sempre inglesi - indossavano il copricapo tradizionale proprio di ciascun corpo.

Quando, molto prima dei nostri, legati alla bustina ed al cavallo, in AS la Brigata leggera di cavalleria britannica passò sui carri diventando 4a Brigata corazzata, anche i cavalieri inglesi indossarono il basco per uniformarsi ai colleghi carristi, che già l'indossavano. Pian piano il basco nero, seppur con gli antichi fregi di cavalleria, raggiunse tutti i Corpi britannici montati su carri o su autoblindo.

Più o meno la stessa cosa avvenne da noi, dove la fedeltà alla bustina del Regio Esercito ed al cavallo risultò assai più radicata.

Solo chi fra i nostri fu prigioniero di guerra degli inglesi si innamorò

del "copricapo a basco, in feltro, di lana, nero", ed alla costituzione delle risposte G.U. corazzate lo indossò con rinnovato orgoglio.

Non staremo a guardare più nel sottile, spiace però che sussista ancora qualche dubbio fra i nostri amici cavalieri.

Spiace soprattutto - e questa è la mia seconda considerazione - che questa "strana" opinione sul basco nero sottenda una frattura più grave, quella che ha dato luogo alla

scissione della bellissima Scuola Truppe Corazzate.

Si sa, nei momenti di crisi, ognuno si riduce al suo orticello.

Ma io che credo ancora in un'Arma Cavalleria-Carristi analoga a quelle esistenti negli Eserciti di tutto il mondo, io, dicevo, sono molto rattristato dal moltiplicarsi di questi fenomeni di diaspora.

Mi creda, Signor generale, suo devotissimo

Domenico SCHIPSI

La sezione di Sorano un anno dopo

A distanza di un anno dalla costituzione della Sezione di Sorano, intestata al nome del Gen. di C.A. Goffredo Fiore, già Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia dal 20 luglio 1969 al 1° novembre 1980, desidero ricordare l'evento che coincise con l'88° anniversario della Sua nascita. Per questo, è qui riportata al presente, la rievocazione della giornata a firma del Generale Giorgio Filippini, Presidente Regionale per la Toscana.

Con l'occasione rivolgo al Sergente Maggiore Trento Borsetti un rinnovato complimento per aver voluto con tanta tenacia la Sezione di Sorano in memoria del Generale Fiore del quale fu affezionato collaboratore fin dagli anni di guerra.

A Sorano nell'alta maremma grossetana è nata una nuova sezione

Inaugurato un Monumento al Carrista e deposta una Targa in ricordo del Generale Goffredo FIORE

Sorano è una deliziosa località che sorge alle propagini del Monte Amiata, della Selva del Lemone e dei Monti Vulci ed è un lembo di terra toscana ai confini fra l'Umbria ed il Lazio ricco di cultura, storia e tradizioni secolari. In essa si possono ammirare la Rocca Ursinea, il Masso Leopoldino e la Porta dei Merli sormontata dagli stemmi di Cosimo II de' Medici e di Nicolò IV degli orsini. Il complesso della Rocca è un mirabile esempio di fortificazione militare a guardia

della pianura sottostante che rivelò la propria importanza strategica fin dalla guerra con Siena nel 1416.

Tante bellezze artistiche e naturali hanno potuto ammirare gli Iscritti delle Sezione di Colle Val d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Pistoia, Pisa, Siena, Orvieto e Viterbo convenuti il 27 giugno 1993 per l'inaugurazione della nuova Sezione Carrista intitolata al Generale Goffredo FIORE.

Affluiti nella Piazza principale, i radunisti sono poi confluiti nella Sala Consiliare dove il Sindaco On. Ermanno BENOCCI ha rivolto ai convenuti il saluto della Città; hanno fatto seguito gli interventi del Presidente Provinciale di Grosseto (sotto la cui giurisdizione fa capo Sorano) 1° Capitano Giuseppe FOMMEI e del Presidente Regionale, Generale Giorgio FILIPPINI.

Il Presidente Nazionale Generale C.A. Enzo DEL POZZO, presente alla manifestazione con il Vice Presidente Generale D. Antonio MONTUORO, oltre a ringraziare il Sindaco per la cortese disponibilità offerta, si è congratulato con i Carristi Toscani per la loro vitalità associativa e l'attaccamento alle fiamme rossobleu. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al validissimo Trento BORSETTI che con entusiasmo e determinazione ha consentito la nascita di questa nuova Sezione.

La Signora Maria, consorte del Generale FIORE ha poi consegnato, fra gli applausi, al neo presidente Antonio FIORETTI il Labaro della Sezione; erano presenti anche la Sorella ed il Figlio Paolo del compianto Generale.

Il corteo, con in testa la Banda Municipale, il Gonfalone, i Labari, le Autorità civili e militari, si è

mosso per raggiungere il Parco delle Rimembranze dove è stato scoperto un Busto al Carrista ed una Targa in memoria del Generale FIORE, proprio il 27 giugno data della Sua nascita!

Dopo la deposizione della corona di alloro, il Silenzio fuori ordinanza suonato in modo mirabile dalla Banda cittadina e la lettura della "Preghiera del Carrista", il Presidente Nazionale ha commemorato con toccanti e commosse parole la figura dell'illustre Scamparo, ricordando oltre al valoroso Soldato un caro Collega ed un indimenticato Amico.

Al termine della cerimonia i partecipanti hanno raggiunto un locale cittadino dove hanno trascorso alcune ore in serena amicizia. Come spesso succede in questi raduni regionali ed interregionali, Carristi che si erano persi di vista hanno avuto la possibilità di riabbrac-

ciarsi dopo cinquant'anni.

Nel loro parlottare serrato affiorano sensazioni, emozioni e ricordi della loro giovinezza trascorsa nei vari campi di battaglia ed i loro volti esprimono la gioia di essersi ritrovati nell'ambito della grande famiglia Carrista. Anche a questo servono le nostre periodiche riunioni associative!

A conclusione di questa giornata vissuta con intensa carica emotiva da tutti i presenti, giungano al Presidente Antonio FIORETTI ed al Consiglio Direttivo di SORANO formato da Umberto TANTURLI, Bruno SETTIMELLI, Lido CENSI-NI ed Ernesto CAPPELLI il più affettuoso saluto ed il più cordiale benvenuto da parte di tutti i Carristi Toscani che ringraziano gli amici di ORVIETO e di VITERBO che hanno voluto prendere parte a questa giornata di Festa.

Giorgio Filippini

31ª brigata corazzata "Centauro"

Il Gen. Giovannetti Pier Giuseppe Comandante della Brigata corazzata mi ha testimoniato con la lettera che segue i sentimenti suscitati dal ricordo della "Centauro" apparso nel n. 2/3 della nostra rivista.

Lo ringrazio augurando a nome di tutti le migliori fortune alla Brigata Corazzata Centauro.

All'illustre Presidente Generale
Enzo DEL POZZO,

ho letto con molto senso di orgoglio e con passione le pagine che la S.V. ha voluto dedicare alla "Centauro" sulla rivista IL CARRISTA D'ITALIA di marzo-aprile 1994.

Glione sono immensamente grato!

Specie di questi tempi in cui si parla di spostarla a Bari ma, in ogni caso, di tenerla in vita. E come non si potrebbe, proprio quando sembra che ricomincino a prendere forza i sentimenti patriottici e ad essere rispolverato il valore delle tradizioni militari del Paese.

Vi è un bel pezzo di Storia, di Storia vera nella rivista, che pochi conoscono, scritta con amore, oltreché con obiettività e rispetto della verità. Con i Suoi articoli mi ha dato momenti di felicità che ho trasmesso

come meglio ho potuto a tutti i Carristi della Brigata e non solo ad essi.

Grazie, grazie, grazie.

E sia sempre il benvenuto qui da noi.

Anzi Le sarò davvero grato, se nel prossimo futuro vorrà, per un giorno almeno, essere nostro ospite. Ne saremmo fieri.

Con i sensi della mia più profonda stima e di quelli della "Centauro" tutta

Gen. Pier Giuseppe Giovannetti

Fotografie di carri "L"

Ricorrendo il 60° anniversario dell'entrata in servizio del Carro "L35", l'Associazione intende ricordare l'avvenimento. Chi fosse in possesso di fotografie sia di guerra che di pace di questo mezzo, da solo o con altri mezzi analoghi, con o senza carristi, è pregato inviarle subito alla Presidenza Nazionale.

Per ogni foto si prega unire, a parte, una breve didascalia.

Egregio Sig. Direttore
chi le scrive è un ex Sergente Carrista
Pilota carro, mi chiamo Donati Patri-
zio nato ad Arezzo il 16.07.1948 resi-
dente a Castiglion Fiorentino via S.
Tizi 98 (Arezzo) iscritto all'Associa-
zione Nazionale Carristi - Sezione di
Valdichiana - Arezzo.

Mi rivolgo a lei per aver maggiori
informazioni ed eventuali consigli per
il mio problema che vorrei risolvere
nel migliore dei modi. Ho un figlio,
Mirko Donati nato il 29.08.1973 di-
plomato come Operatore Turistico
nell'anno 1993, il quale per il suddetto
titolo di studio, ha rinviato la chiama-
ta alle armi per due anni.

In questo anno 1994 ha fatto do-
manda per essere ammesso al 156°
Corso A.U.C. dove non è stato accet-
tato perché risultato cm. 84 e non 85
di circonferenza toracica come previ-
sto dal regolamento.

È stata ripetuta la stessa domanda
per il 157° Corso A.U.C. e nuovamen-
te e per lo stesso motivo non è stato
accettato.

Ora se mi permette Le vorrei fare
una premessa.

A me la vita militare è sempre pia-
ciuta e mi sono sempre interessato ad
essa, aggiornandomi e documentan-
domi con vari testi e letture specifiche
per quanto riguarda il CARRISMO -
(e se avessi un età ancora adeguata
per poter essere un militare ritornerei
subito ad essere un carrista). Mio fi-
glio Mirko mentre cresceva e si avvicina-
va all'età di essere chiamato alle
armi come tutti i giovani, parlandone
insieme riusciva a capire che era con-
trario all'idea del servizio militare,
tanto è vero che voleva diventare
obiettore.

Io come padre e come ex carrista,
con tutta la mia pazienza e forse con
amore di padre e amore verso la pro-
pria Patria sono riuscito a fargli capi-
re il vero scopo del militare verso la
Patria e verso la sua futura vita come
uomo e come futuro padre.

A questo proposito credo di esserci
riuscito così bene che, non solo è ri-
masto scioccato e deluso dall'esclu-
sione dei corsi AUC, ma addirittura
vuole fare il militare effettivo e se pos-
sibile fare corsi per Sottufficiale o Uf-
ficiale sia come carrista o anche altre
armi, pur sapendo che la partenza di
mio figlio come militare di leva è pre-
vista da settembre a dicembre 1994.

Io non so più come poterlo indiriz-

zare, pertanto chiedo a Lei un consi-
glio e se nel frattempo Lei è a cono-
scenza di altri corsi per Sottufficiali e
Ufficiali, per non veder crollare tutti i
sogni di mio figlio e devo dire anche i
miei.

Ora la saluto, in attesa di un riscon-
tro a questa mia, ringrazio anticipata-
mente cordiali saluti.

DONATI PATRIZIO - Via S. Tizi,
98 - 52043 Castiglion Fiorentino (AR)

Caro Donati,
sono lieto di constatare che vi sono
ancora persone come Lei attaccate alle
nostre Forze Armate e in particolare
alla nostra Specialità, della quale mi
onoro farne parte.

Mi compiacio che è riuscito a far sì
che il Suo figliolo, nonostante il clima
antimilitarista che governa in alcuni
ambienti giovanili, si sia convertito,
convincendosi che il servizio militare
è un dovere, il cui adempimento è an-
che motivo di orgoglio.

Per quanto riguarda quindi il Suo
problema di fare entrare Suo figlio nel-
la famiglia con le stellette, Le suggeris-
co di rivolgersi al Distretto Militare di
appartenenza del giovane, il quale è
provvisto di tutti i bandi di concorso
per divenire militare di carriera.

In caso non vi fossero possibilità
immediate, suo figlio che, come Lei
mi dice, dovrà prestare il servizio di
leva alla fine del corrente anno, potrà
usufruire dei benefici della legge
23.9.1992 n. 386, riguardante la ferma
prolungata, di cui ho già parlato detta-
gliatamente nel n. 4/ giugno 1994
(pag. 11) della nostra Rivista.

Spett.le Direzione
omissis

Ho da fare notare che nonostante
questa Sezione abbia versato l'impor-
to complessivo di L. 1.035.000 in fasi
successive: 960.000; 60.000 e 15.000
per l'abbonamento della Rivista di 69
Soci, risultando per questo, da una
lettura rapidissima dei primi 3 fasci-
coli della stessa, solo sul 4 si è fatta
menzione dell'importo di L. 60.000.

Per una chiarezza del mio operato
nei riguardi dei soci della mia Sezio-
ne, si prega tenerne conto nel pros-
simo fascicolo.

OMISSIS

Giuseppe Leo
Sez. ANCI di LECCE

Caro Leo,
sono alquanto spiacente rilevare che,
nonostante la nostra Rivista dia molto
risalto alla Tua Sezione sotto tutti gli
aspetti, tu debba lamentare la manca-
ta pubblicazione dei versamenti dei
tuoi Soci, che se tu avessi letto atten-
tamente e non rapidissimamente, co-
me affermi, avresti notato che tutto è
stato pubblicato. Vedi Rivista n. 4 del
giugno 1993, Rivista n. 4 del giugno
1994 e Rivista 5-6 del settembre 1994
(questa).

Caro Direttore,
continua a pervenirmi il "Carrista
d'Italia" in due copie, come da fascet-
te che allego.

È peccato che praticamente una
copia vada sprecata e lo avevo già
segnalato al carissimo SIMULA lo
scorso anno.

Ti segnalo nuovamente il disagio
perché venga ovviato.

Grazie e scusa il disturbo
Cordialmente

Gen. Carr. OSCAR GELLI
Via dei Sanniti 116
03042 ATINA INFERIORE (FR)

Caro Generale,
la ringrazio per la sua lettera che mi
ha dato l'opportunità di prendere i do-
vuti provvedimenti per eliminare il
disguido segnalatomi. Le sono altresì
grato per la Sua collaborazione.

Caro Direttore,
complimenti per la Rivista e la since-
ra riconoscenza per l'articolo sui fat-
ti della Centauro. Presto riferirò sul
fronte Ferriana-Kasserin a tutti sco-
nosciuto.

Gradisca i miei più sinceri saluti.

Pisani Valentino
Presidente Sezione ANCI
Piacenza.

Caro Pisani,
la Ringrazio per le sue parole di com-
piacimento per la nostra Rivista.

Resto in attesa della sua documen-
tazione per poi pubblicarla.

Scuola di carrismo

Presso la Caserma Trizio, alla presenza del Generale di Divisione Roberto ALTINA, Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, e delle massime autorità del Comune e della Provincia di Lecce tra cui il Prefetto Dott. Nicola Bosa, il Sindaco Comm. Francesco Corvaglia, il Procuratore Capo Dott. Alessandro Stasi, l'Arcivescovo Metropolitano Cosmo Francesco RUPPI ed il Presidente della Provincia Prof. Luigi MARCELLI, si è svolta la cerimonia del cambio del Comandante della Scuola di Carrismo.

Il Generale di Brigata Giancarlo SANTINI, dopo due anni, ha lasciato il comando della Scuola destinato a Bologna dove assumerà il prestigioso incarico di Vice Comandante del 6° Comando Operativo Territoriale.

Comandante della Scuola Truppe Corazzate dal 25.9.1992 e, successivamente, a seguito della ristrutturazione dell'Esercito, Comandante della Scuola di Carrismo dall'11.1.1993, il Generale Santini ha promosso proficue intese con le autorità civili e le associazioni culturali e di opinione, riscuotendo unanimi consensi ed apprezzamenti e favorendo un calibrato inserimento della Scuola nel contesto sociale. In particolare le visite presso le strutture della Scuola da parte di scolaresche e di associazioni d'arma, l'incremento della pratica sportiva da parte dei militari di leva con l'invio della rappresentativa alla mitica gara internazionale pre-Nimega, la valorizzazione della banda della Scuola con la partecipazione alle cerimonie a carattere patriottico e culturale nei diversi Comuni della Provincia ed alla rassegna internazionale delle bande militari a LA VABONNE in Francia.

Sotto il suo comando la città di Lecce è stata coinvolta nell'esercitazione ARENA EXCHANGE 93, con la partecipazione di reparti stranieri appartenenti alla NATO, e nella carismatica NATO ARMOUR COMMANDERS' CONFERENCE '94 onorata dalla presenza di ben 10 delegazioni.

È subentrato al comando della Scuola il Generale di Brigata Ciro COCOZZA. Nato a San Severino Marche (MC) il 5 novembre 1945, il nuovo Comandante della Scuola ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e

la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino dal 1964 al 1968 conseguendo la promozione a Tenente dei Carristi.

Dopo i previsti periodi di comando di minori unità carri presso la D. Cor. "Centauri" ed il Reggimento Lagunari "Serenissima" ha frequentato il 100° Corso di Stato Maggiore ed il successivo Corso Superiore.

Ha ricoperto incarichi di Stato Maggiore presso la D. cor. "Ariete", il Comando della 6° "Field Force" britannica e l'Ufficio Reclutamento, Stato ed

Avanzamento dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Ha comandato il 7° battaglione carri della B. mec. "Garibaldi" ed è stato Vice Comandante della B. Mec. "Granatieri di Sardegna". Dal 1989 al 1992 ha ricoperto l'incarico di Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia a Londra. Successivamente ha frequentato il "Centro Alti Studi per la Difesa" di Roma da dove proviene.

Michele Dodde



Una fase della Cerimonia:
Il Gen. B. Giancarlo SANTINI (a dx) consegna la bandiera della Scuola di Carrismo al Gen. B. Ciro COCOZZA (a sx).

2° Reggimento carri

Il 1° luglio 1994 si è svolta presso la caserma "F.LLI DALL'ARMI" di SAN VITO al TAGLIAMENTO (PN), la cerimonia per il cambio del Comandante del 2° Reggimento Carri. Alla presenza del Comandante della Brigata Meccanizzata "GORIZIA" Gen. Luciano D'ALESSANDRO, del Sindaco Luciano DEL FRE, di reduci, di rappresentanze combattentistiche d'arma e numerosi invitati. Il Col. f. (cr) Dino BASTON ha assunto il comando del reggimento subentrando al Col. Silvestro LEONE, destinato ad assumere un prestigioso incarico presso il Comando del 5° Corpo d'Armata di VITTORIO VENETO.

Il Col. Baston, proviene dal comando del 5° Corpo d'Armata ha prestato servizio in passato presso il 182° rgt. co. "GARIBALDI", il 13° btg. cor. "M.O. PASCUCCI" ed ha comandato per due anni il 3° btg. cr. "M.O. GALAS" di Tauriano. Ha frequentato il 22° corso d'Accademia ed il 105° corso di Stato Maggiore.

La cerimonia ha avuto inizio con l'afflusso e lo schieramento in piazza d'armi dei reparti in armi, al suono di adunata della fanfara dei bersaglieri della brigata corazzata "Ariete".

Dopo la resa degli onori al gonfalone della città di San Vito al Tagliamento ed alla BANDIERA di GUERRA del 2° reggimento carri, insignita di medaglia di bronzo al valore dell'Esercito, il Gen. D'ALESSANDRO ha passato in rassegna il Reggimento accompagnato dal Col. BASTON, Comandante subentrante.

Successivamente ha avuto luogo l'allocuzione del Col. LEONE che ha ricordato in breve i più importanti impegni addestrativi svolti dal Reggimento durante i suoi 32 mesi di Comando:

le due operazioni "Vespri Siciliani" (primavera ed autunno 1993)

in provincia di Caltanissetta e Siracusa, l'operazione "Testuggine" ai confini orientali nel febbraio 1994, i campi d'arma svolti in Sardegna nel 1993 e nell'area del poligono di Cellina-Meduna nel 1994. Ha ricordato anche che il Reggimento ha fornito personale in spe e di leva per i contingenti "Pellicano" in Albania e "Ibis" in Somalia.

Il momento culminante della cerimonia è stato il passaggio della Bandiera di Guerra dalle mani del Col. LEONE a quelle del Col. BASTON, al rombo assordante dei motori di 8 carri armati Leopard che formavano una possente cornice d'acciaio al Reggimento schierato in armi. Con gli onori di rito e la presentazione del Reggimento al nuovo Comandante da parte del Comandante del 22° btg. cr. "M.O. PICCININI", Ten. Col. Egidio

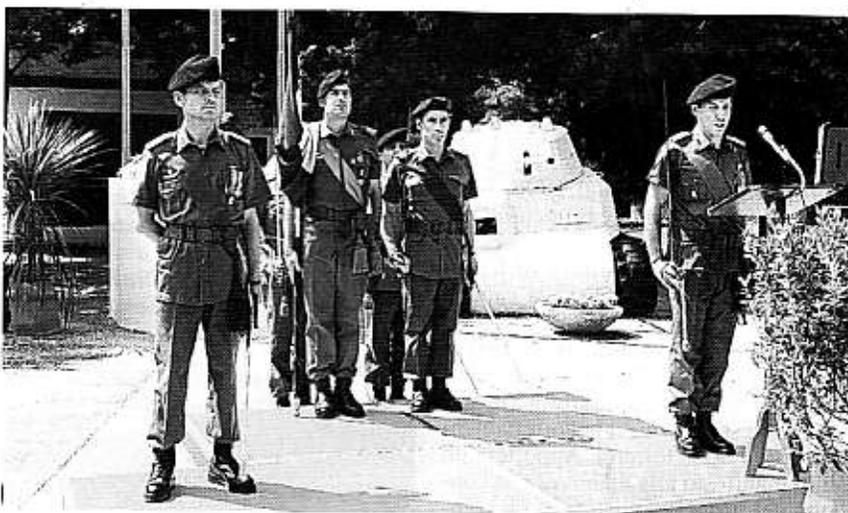
MARZO, ha avuto termine la cerimonia.

Sono seguiti in un clima festoso di schietto cameratismo, i tradizionali brindisi ed hip-hip-hurrà con cui, i caristi del "secondo" hanno dato il benvenuto al nuovo Comandante e salutato con rimpianto e qualche lacrima il Comandante uscente che ha saputo fare del 2° Reggimento uno dei reparti di punta del 5° Corpo d'Armata.

Filippo Cappellano



Consegna della bandiera di guerra del 2° Reggimento carri da parte del Col. Silvestro Leone (uscente) al Col. Dino Baston (subentrante).



S. Vito al Tagliamento 1° luglio 1994. Il Col. Silvestro Leone e il Col. Dino Baston durante la cerimonia di cambio di comando del 2° Reggimento carri.

Il "Leclerc": un sistema d'arma completo

IL LECLERC francese è conosciuto come uno dei migliori sistemi d'arma per condurre a buon termine la lotta anticarro in Centro-Europa e nelle differenti parti del mondo ove potrebbe essere utilizzato.

Le sue caratteristiche rialzano il livello delle funzioni tradizionali del carro: mobilità, protezione e potenza di fuoco, esse stesse valorizzate dalle loro sinergie insieme al sistema Leclerc.

Questo sistema, le cui grandi linee sono state descritte nel precedente numero 2/3 della nostra rivista, si caratterizza:

- per il carro della "Vétronique" (insieme dell'elettronica integrata) elettronica e informatica al servizio del carro che permette di guadagnare i minuti e secondi necessari per acquisire e conservare la superiorità in un duello carro contro carro;

- per le unità, dalle funzioni comunicative, logistiche e istruttive che permettono di guadagnare i minuti e le ore necessarie alle missioni di combattimento moderne e di acquisire la superiorità a livello d'insieme di corazzati.

La Vétronique è uno degli aspetti più innovatori. Essa ottimizza le capacità dell'equipaggio; permette il dialogo con la macchina grazie all'architettura informatica del Leclerc, organizzata intorno ad un insieme di dati elaborati da due calcolatori.

Ai livelli di plotone, Squadrone e Reggimento la denominazione C31 è l'insieme della regia di comunicazione con il posto radio di quarta generazione (Poste Radio de quatrième génération - PR4G), che insieme con il sistema informatico reggimentale (Système informatique régimentaire - SIR) equiparerà, a partire dal 1996, i PC (Posti Comando) dei reggimenti e degli squadroni dei carri.

Questo sistema sfrutterà in tempi reali l'informazione operativa captata dai carri e trasmessa dalla messaggeria Leclerc, alfanumerico in un primo tempo e grafica dal momento che questa tecnologia sarà adattata fino al punto di essere utilizzata correttamente a bordo della torretta. Apporterà un aiuto manifesto alla manovra e la condotta del tiro e la logistica in un combattimento risulteranno interarmi e interarmati.

Il sistema logistico è conosciuto per



Carro armato "LECLERC"

favorire la disponibilità operativa sul terreno.

Esso servirà a rimpiazzare i principali moduli di base del carro in un tempo più breve possibile. È organizzato intorno al carro di prova e al banco di test e di diagnostica, denominato D 2 G, sviluppato in parallelo con il Leclerc.

Per il sistema SIR il carro Leclerc sarà integrato nella catena logistica.

Come in aeronautica sarà necessario fare appello alla simulazione, non solo per la formazione iniziale degli equipaggi e degli specialisti (capi carro, cannonieri e piloti) ma anche per il loro addestramento in combattimento.

Un sistema di istruzione è stato già sviluppato per gli istruttori (capi carro) e tecnici di tiro (i cannonieri) denominato ETT (Entraîneur et techniques de tir), per i piloti denominato EP (Entraîneur de pilotage) e per gli equipag-

gi denominato SEE (Système d'entraînement de l'équipage).

I simulatori di combattimento installati in apposito poligono denominati STC (Système technique de combat) vedranno completato questo sistema.

Il reggimento, nel sistema Leclerc integrato nel suo sistema logistico e nel suo sistema di comando, sarà in grado di controllare delle zone importanti e di concentrarsi rapidamente per inserirsi in forza di fronte ad una minaccia corazzata.

Si può concludere che il sistema d'arma Leclerc, costituito dal carro con la sua Vétronique, dalla SIR, dalla D2G, dal complesso porta carro (illustrato nel precedente n. 4 della nostra Rivista), dai simulatori e dal centro di istruzione per il combattimento già installato a Carpiagne, è completo.

Franco Giuliani



Complesso porta carro "LECLERC"

Esercitazione "DYNAMIC IMPACT '94"

L'esercitazione NATO "DYNAMIC IMPACT '94" ha avuto luogo nella Regione mediterranea centro-occidentale nel periodo compreso tra il 4 ed il 19 maggio 1994.

La "DYNAMIC IMPACT '94" è una importante esercitazione sul terreno che ha impegnato forze terrestri, marittime, aeree, anfibe e gli Stati maggiori dei Comandi NATO.

L'attenzione dei partecipanti è stata specificatamente concentrata sulle operazioni congiunte per addestrare le forze convenzionali NATO alla gestione di situazioni di crisi.

L'esercitazione ha compreso operazioni navali ed aeree nel Mediterraneo centro-occidentale ed operazioni anfibe e terrestri in Italia e vi hanno partecipato Forze Armate di 11 Nazioni (Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna, Turchia, Gran Bretagna, Stati Uniti). Per quanto non facenti parte della struttura militare integrata della NATO, Francia e Spagna hanno partecipato con forze navali, aeree e terrestri nel quadro dei normali rapporti addestrativi con gli alleati.

Allo scopo di elevare il livello di sicurezza ed evitare o comunque rendere minimi gli inconvenienti al traffico aereo civile, tutta l'attività è stata strettamente coordinata tra le autorità civili e militari nell'ambito del Comitato NATO di Coordinamento dello spazio aereo europeo (CEAC).

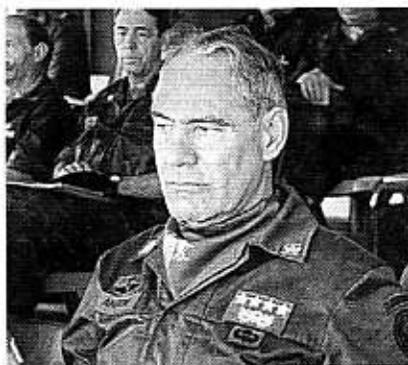
L'esercitazione è stata programmata e condotto dal Comandante in Capo delle Forze Alleate del Sud Europa, Ammiraglio Leighton W. Smith Jr., dal suo Comando a Napoli.

La "DYNAMIC IMPACT '94" è stata una esercitazione che ha coinvolto l'intera Regione Sud della NATO: il comando delle forze terrestri alleate sud Europa (FTASE).

La parte d'interesse della FTASE è stata condotta e diretta dal Comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, Generale Franco Angioni.

Le attività hanno compreso una FTX (Field Troops Exercise - Esercitazione con le truppe) che consiste in addestramento congiunto e a partiti contrapposti condotti:

— nell'ambito del 4° Corpo d'Armata, da unità italiane e un plotone da montagna statunitense;



Il Generale Franco Angioni, Comandante della FTASE, mentre assiste all'atto tattico finale in ambito del 5° Corpo d'Armata dall'osservatorio sul Cellina-Meduna.

— nell'ambito del 5° Corpo d'Armata, da unità italiane, un battaglione meccanizzato e uno squadrone di cavalleria spagnoli, un battaglione meccanizzato statunitense, unità di guerra elettronica italiane, olandesi, tedesche, spagnole.

È stata svolta, inoltre, dal 9 al 14 maggio una CPX (Command Post Exercise - Esercitazione per Posti Comando) con l'impiego di Posti Comando delle Regioni Militari Nord-Est e Nord-Ovest, del 3°, 4°, 5° Corpo d'Armata, della 1ª Brigata meccanizzata portoghese, della Brigata paracadutisti portoghese, della XI Brigata spagnola e della 30ª Brigata di fanteria autonoma statunitense.



Il Gen. Angioni con il Gen. Salvatore Sabatino (a destra), capo di S.M. dello FTASE e il Gen. Alberto Jannelli (a sinistra) sottocapo di S.M. dello FTASE, in un momento di pausa dell'esercitazione.



"DYNAMIC IMPACT '94" rappresentanti della Russia, Ucraina, Bulgaria, Romania e Albania invitati ad assistere all'esercitazione.

Il 18 maggio, nell'area del poligono del Cellina Meduna ha avuto luogo l'esercitazione finale con le truppe sul terreno.

Nell'ambito dei programmi di cooperazione militare previsti per l'anno 1994 e relativi alle iniziative seguite alla firma del documento "partnership for peace", approvato dai sedici Capi di Stato e di governo della NATO il 10 gennaio 1994, sono stati invitati ad assistere alla esercitazione rappresentanti degli Stati indipendenti della Bulgaria, della Romania, dell'Albania, della Russia e dell'Ucraina.

Al termine dell'esercitazione è avvenuta una conferenza stampa con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Bonifazio Incisa di Camerana, il Comandante delle Forze Terre-

stri Alleate del Sud Europa, Generale Franco Angioni, e il Comandante del 5° Corpo d'Armata, Generale Ghino Andreani.

Giovanni Bernardi

(n.d.d.)

Scopi dell'esercitazione:

1. Dimostrare la solidarietà dell'Alleanza Atlantica.
2. Verificare la capacità del Comando FTASE (Forze Terrestri Alleate Sud Europa) di condurre operazioni al di fuori dello scacchiere

Nord-Est in una situazione di crisi con forze assegnate e rinforzi esterni.

3. Analizzare le problematiche relative alla ricezione e allo schieramento dei rinforzi esterni assegnati al territorio italiano.
4. Sperimentare le procedure C31 con forze multinazionali.
5. Sviluppare attività di addestramento congiunto e a partiti contrapposti allo scopo di migliorare la conoscenza di equipaggiamenti e metodi di addestramento.
6. Migliorare la cooperazione, il coordinamento e la conoscenza delle rispettive procedure tattiche e dottrine.
7. Verificare la validità degli accordi bilaterali tra Nazioni con una particolare enfasi su:
— capacità della Nazione ospitante a sostenere rinforzi esterni;
— standardizzazione delle procedure logistiche.



"DYNAMIC IMPACT '94" militari spagnoli alla fine dell'atto tattico finale nell'area del Cellina-Meduna.

Un'esperienza di vita e di addestramento del 2° Reggimento carri nell'esercitazione NATO "DYNAMIC IMPACT '94"

Il 2° Reggimento carri, tra la prima e la seconda decade di Maggio, è stato impegnato in Campo d'Arma nel comprensorio addestrativo del Cellina Meduna.

La programmazione predisposta dal Comando Brigata affidava al Reggimento la responsabilità di:

— svolgere un'attività di cross-training, basato soprattutto su esercitazioni a partiti contrapposti con l'impiego di simulatori Miles;

— approfondire la conoscenza sulle tecniche addestrative e sulle procedure per il mantenimento di mezzi di dotazione alle Unità alleate cooperanti.

A prescindere dalle finalità di "politica militare" poste a base della "Dynamic Impact", l'attività svolta è stata caratterizzata da una ricerca spontanea di integrazione tra "gente" di Nazionalità diverse trovatisi a contatto per esigenze addestrative.

Infatti, la contiguità delle zone di accampamento con Unità Statunitensi ha permesso un continuo flusso di militari da un attendamento all'altro, spinti da un naturale spirito di ospitalità e di amicizia. Pertanto, dopo i timidi tentativi dei primi giorni, era diventato usuale vedere carristi e militari americani, al termine dell'impegno giornaliero, seduti attorno ad un tavolo da refettorio, o di uno spaccio, scambiare le proprie esperienze in un inglese, forse deturpato da errori grammaticali, ma reso più fluido da un bicchiere di Coca Cola e dalla voglia di comunicare.

Nello stesso tempo, poco distante, gruppi di militari, di diverse nazionalità, all'interno del "free shop" si consigliavano sugli acquisti da fare.

L'impegno in addestramento non è stato certo da corollario a simile integrazione, ma ritengo, invece, che abbia costituito l'avvio di tale processo. Infatti sulla "lane", area destinata al cross-training, alla cortesia si affiancavano l'orgoglio e la ferocezza di rappresentare la propria Nazione. L'addestramento veniva sviluppato mediante esercitazioni di plotone a partiti contrapposti, in un ambiente caratterizzato da massimo realismo nel quale carri LEOPARD ed ABRAMS, meccanizzati di varie nazionalità, reparti di cavalleria Spagnoli si affrontavano con scontri certamente molto proficui sotto l'aspetto addestrativo, attivati da una direzione di esercitazione che stimolava il gioco tra i contendenti e disturbati dagli efficaci interventi dei reparti di guerra elettronica, che con rara abilità s'inserivano nelle maglie radio rendendo difficoltose le comunicazioni e conseguentemente la comandabilità delle singole pedine.

La caratteristica quindi, il realismo e



Carri Abrams e Leopard che cooperano con meccanizzati italiani.

non la ricerca di esibizionismi. Alla fine della giornata il "debriefing" del rispettivo Comandante di compagnia nel corso del quale non era importante individuare il vincitore ed il perdente ma si valutava il comportamento dei singoli: carri, squadre, mezzi ecc. nell'effettuazione dell'esercizio e quindi trarre dagli errori evidenziati utili ammaestramenti per tutti.

L'abilità dei partecipanti, la capacità di integrazione tra Forze Armate di varie Nazionalità, le possibilità di cooperazione interforze tra Armi e Specialità hanno trovato, infine, la loro sintesi nell'atto tattico "dell'Observer Day".

Infatti, Unità, articolate su due partiti contrapposti, "Brown e Green", hanno dato vita ad un'esercitazione molto articolata ove forze aerotattiche e complessi aeromobili hanno integrato l'azione di meccanizzati spagnoli ed italiani che si contrapponevano e meccanizzati statunitensi appoggiati da carri ABRAMS.

L'intervento risolutivo spettava ai carristi: cinque plotoni carri su LEOPARD ed ABRAMS, inseriti in unico complesso, davano prova di un ottimo coordinamento e di una efficace cooperazione pur in presenza di carri con diverse prestazioni.

In sintesi una esperienza umana ed addestrativa, quella della "Dynamic Impact '94", vissuta da ciascuno con l'orgoglio della propria nazionalità e con un comune spirito di servizio verso la comunità internazionale, nell'interesse supremo della pace tra i popoli.

Silvestro Leoni

Il 2° Reggimento carri a Cesano per la festa dell'arma di fanteria

Il 28 maggio u.s. presso la Scuola di Fanteria di Cesano, alla presenza del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è stata celebrata la ricorrenza dell'Arma di Fanteria. Alla manifestazione, unitamente ad Autorità civili e militari, sono intervenuti numerosi i genitori degli AUC del 155° Corso e delle reclute del 2°, 3° e 4° scaglione 94 che, nell'occasione prestavano giuramento di fedeltà alla Patria.

Erano idelmente presenti alla cerimonia i Corpi e le specialità dell'Arma Base, rappresentate dalle bandiere di Guerra di alcuni Reggimenti, a suggellare il vincolo indissolubile che lega la grande famiglia dei Fanti.

L'impegno di rappresentare i carristi è stato affidato al 2° Reggimento Carri che ha partecipato con

la propria Bandiera di Guerra e due plotoni di militari di leva che indossavano l'equipaggiamento tipico della specialità.

Dopo l'atto solenne del giuramento ed i discorsi commemorativi, ha preso il via lo sfilamento in parata. I carristi del "Secondo" con Bandiera di Guerra e Comandante di Reggimento, inseriti al centro di

un reparto di formazione comprendente anche i paracadutisti e lagunari, hanno percorso l'itinerario fissato, consapevoli dell'alto onore ricevuto. La sfilata, che si snodava tra una fitta folla plaudente, veniva accompagnata dalle note della Banda del 1° Reggimento Granatieri, mentre una leggera brezza permetteva al "drappo" di sventolare come per evidenziare un gesto di saluto da parte della folta schiera di Fanti, caduti per amor di Patria.

Silvestro Leoni



Il Col. Silvestro LEONE e la BANDIERA di GUERRA del 2° Reggimento carri allo sfilamento in parata per la festa dell'Arma di Fanteria.

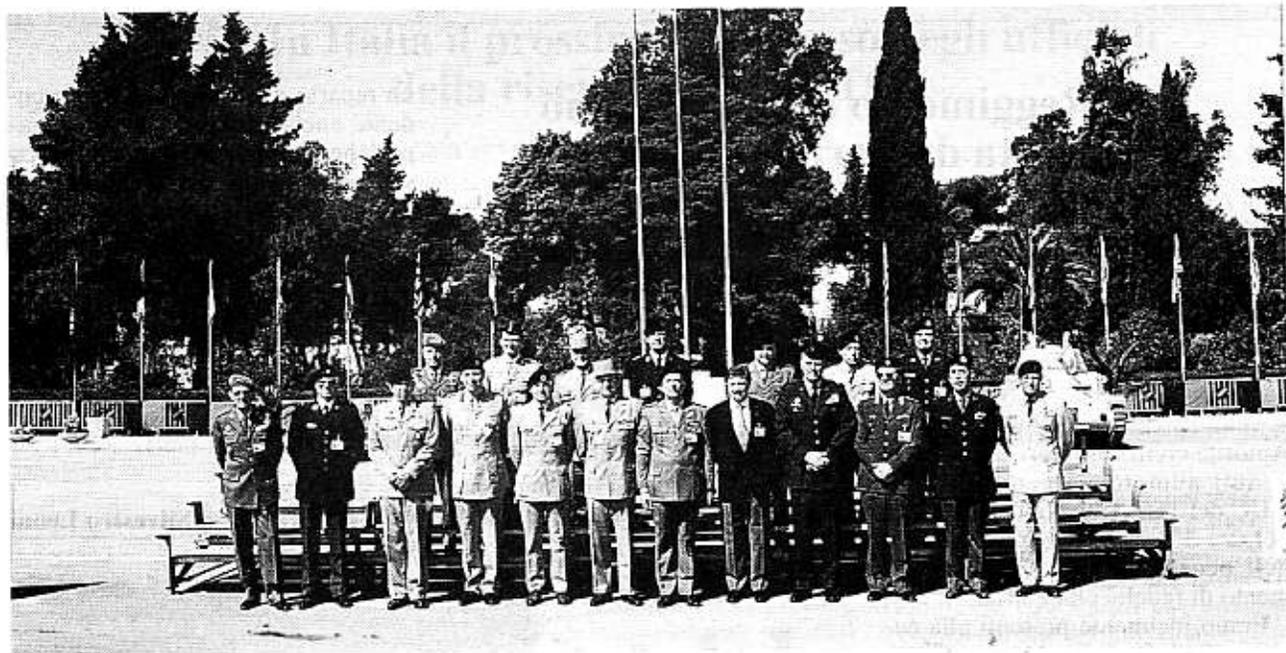
N.A.S.C.C. '94

La prestigiosa NATO ARMOUR SCHOOL COMMANDERS' CONFERENCE, sessione 1994, si è svolta a Lecce dal 23 al 27 maggio presso la Scuola di Carrismo ed ha avuto, quale contesto, un tema di indubbio interesse alla luce dell'attuale momento geostrategico: "L'addestramento e la strategia del-

le Unità Corazzate e la Cavalleria nel prossimo futuro".

La N.A.S.C.C. è la riunione annuale dei Comandanti delle Scuole truppe Corazzate degli Eserciti dei Paesi aderenti alla NATO e rientra nel quadro delle iniziative, programmate nell'ambito delle attività svolte dalle Forze Armate della

NATO, tendenti a migliorare ed uniformare le modalità di cooperazione tra le unità degli eserciti dei paesi partecipanti al fine di individuare i mezzi, i sistemi d'arma, i collegamenti e le procedure il più integrabili possibile tra di loro. Al Convegno, giunto alla 15ª edizione e per la seconda volta in Italia, hanno partecipato le Delegazioni delle seguenti undici nazioni: BELGIO, CANADA, DANIMARCA, FRANCIA, GRAN BRETAGNA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA,



LECCE — Scuola di Carrismo. Membri delle delegazioni partecipanti al NASCC '94.

SPAGNA, STATI UNITI e ITALIA.

Il Comandante della Scuola di Carrismo, Gen. Giancarlo SANTI NI, dopo aver rivolto agli illustri ospiti il benvenuto a nome di tutto il personale della Scuola, ha aperto i lavori illustrando le finalità della riunione ed i compiti dell'Istituto di formazione. La Scuola di Carrismo, con il proprio personale e la propria organizzazione, si è particolarmente evidenziata quale ideale sede della Conferenza che, di riflesso, ha proiettato la Scuola stessa, unitamente alla città di Lecce che la ospita, in un contesto internazionale ad ampio respiro per le precise caratteristiche peculiari quali l'efficiente capacità, le attrezzature didattiche di elevato contenuto tecnologico tali da inserirla tra le migliori in Europa e la consistente qualità del prodotto finito relativo all'addestramento degli Allievi Ufficiali di Complemento, Capicarro e Corazzati oltre a tutto quanto attiene il concetto di Carrismo nell'ambito dell'Esercito Italiano: dagli studi ed esperienze sull'equipaggiamento e materiali alla diversificazione capillare dell'impiego.

L'Istituto, che ben si amalgama con la realtà leccese e salentina in

perfetta osmosi, è il geloso custode della Storia, dei fatti d'Arma, degli Eroi e delle Tradizioni del Carrismo Italiano che, nato quale concetto nel lontano 1916 ad opera del Maggiore Alfredo BENNICELLI, si concretizzò il 7 gennaio 1923 con la costituzione del primo reparto Carri con sede a Forte Tiburtino in Roma.

Da allora l'evoluzione della filosofia carrista ha descritto pagine indelebili di valore e dedizione divenendo insostituibile punto di riferimento nella dottrina militare dell'Esercito Italiano.

Ora la Scuola di carrismo ne delinea sempre più le virtù e le ampie possibilità nel segno di una continuità virtuale e sviluppo carismatico.

Sotto il profilo professionale, oltre alla configurazione della Scuola, particolare interesse negli ospiti esteri ha suscitato la spettacolare dimostrazione delle prestazioni tecniche ed operative dei mezzi corazzati che, progettati e realizzati dalle industrie italiane (OTO MELARA e FIAT IVECO), andranno a costituire la linea dei mezzi corazzati e blindati dell'Esercito Italiano del 2000: il PUMA 4x4, il PUMA 6x6, il VCC 80, la Blindo CENTAURO e

l'ecclettico ed avveniristico carro ARIETE.

Nell'occasione questi nuovi mezzi da combattimento hanno messo in luce, presso il poligono di Torre Veneri e sotto il coordinamento del Ten. Col. Marcello BONATESTA, l'eccellenza delle loro caratteristiche per quanto attiene: mobilità, potenza di fuoco, protezione e sistemi di sicurezza.

Oltre al programma squisitamente professionale, gli alti Ufficiali esteri, unitamente alle loro consorti, hanno avuto modo di visitare i luoghi più caratteristici della Puglia e del Salento in particolare. Gli itinerari hanno toccato località di indubbio fascino quali ALBEROBELLO, CASTELLANA GROTTA, VILLA MEO-EVOLI, gli scavi ed il MUSEO di EGNATIA, il Castello di COPERTINO, GALLIPOLI, OTRANTO e S. MARIA a CERATE.

Singolare risalto è stato dato alle bellezze artistiche della Città di LECCE con il suo prezioso barocco ed alla sua attività industriale con la visita alla Torrefazione QUARTA Caffé, azienda leader del settore.

Michele Dodde

Celebrata la battaglia del 15 aprile al 31° Rgt carri

Sono passati ben 53 anni da quel 15 aprile del 1941, ma il ricordo di una delle battaglie più dure, nelle quali il 31° Reggimento Carri è stato impegnato, non si è spento.

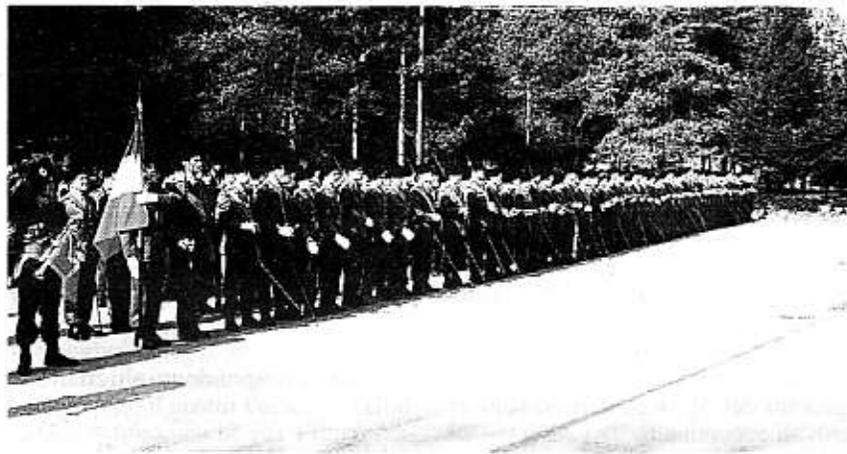
Con una breve cerimonia le sei compagnie del 31° Reggimento hanno reso omaggio ai caduti di Koplaku sul fronte jugoslavo, una località tristemente nota dove persero la vita tre ufficiali e venti tra Sottufficiali e carristi.

Il loro sacrificio, che servì ad arrestare l'avanzata serba, è stato ricorda-

to con una cerimonia militare semplice nella forma ma profonda nel significato.

Nella stessa occasione è stata inaugurata una scultura, che d'ora in avanti capeggerà dinanzi alla palazzina del 1° Battaglione Carri.

Da notare che l'occasione è stata buona per salutare i neocarristi della 2ª Cp. appena giunti a Bellinzago Novarese dopo l'addestramento al B.A.R. e quelli della 1ª, 4ª e 5ª, arrivati da poche ore dalla Sicilia, una re-



La benedizione della scultura appena inaugurata.

gione che ha visto loro protagonisti nel corso dell'Operazione Vespri Siciliani.

Passano dunque gli anni, eppure il 31° Rgt. Carri ha sempre modo di dimostrare il proprio valore, tanto in guerra come fecero i nostri predecessori, quanto in pace ora.

Il 31° Rgt carri in Trinacria per i "Vespri siciliani"

Non è facile raccontare in poche righe gli avvenimenti e le emozioni provate durante l'operazione "Vespri Siciliani".

È, comunque, doveroso fare chiarezza e testimoniare gli avvenimenti che hanno interessato la 1ª, 4ª, 5ª Cp. carri e la Compagnia Comando Servizi, del 31° Reggimento Carri di stanza a Bellinzago Novarese.

Organizzare un'opera del genere in un luogo a molti sconosciuto, lontano più di mille chilometri dalla propria caserma, è forse il lato più impegnativo e gravoso. In più approntare mezzi, materiale logistico, armi, munizioni, ecc. ha richiesto

uno sforzo ulteriore, se si pensa che i reparti in questione erano rientrati da pochissimi giorni da un campo svolto nel poligono di Candelo Masazza.

Riguardo invece ai carristi si trattava di una prova del nove, per verificare in pratica l'addestramento svolto su queste azioni atipiche per noi corazzati, attraverso uscite in vari poligoni (all'aperto o al chiuso), e varie lezioni su argomenti di Polizia Giudiziaria, pattugliamento e difesa di punti sensibili. Veniamo alla partenza. Data faticosa è stata quella del 15 marzo. Da Bellinzago trasferimento a Genova via pullman e dal

capoluogo ligure tutti a bordo di un traghetto di linea, destinazione Palermo, per 24 ore complessive di viaggio in mare.

Scaricati armi e bagagli dalla nave, su nostri mezzi (VM 90, ACM ed AR), si sono avute le primissime impressioni sulla vita in una grossa città del sud: clima caldo, secco e ventilato, strade intasate da un traffico particolarmente caotico e soprattutto una massiccia presenza di forze dell'ordine per le vie.

I carristi sono stati suddivisi in cinque plotoni, di diciannove membri ciascuno più un Ufficiale ed un Sottufficiale in qualità di Coman-

dante e Vice. Quattro di questi plotoni avevano il compito di controllare e pattugliare le abitazioni di tre noti personaggi della vita politica giudiziaria palermitana, ed un edificio nel cuore della città.

Il Plotone Comando, invece aveva il compito di assicurare i servizi interni alla caserma che ci ospitava e di effettuare posti di blocco a Palermo e nei paesi vicini (Corleone, San Giuseppe Jato, ecc.).

Una preparazione fisica di mesi di addestramento presso le aree addestramento di Candelo Massazza e di Cerro al Lambro, e psicologica, con le raccomandazioni del caso da parte dei superiori, ha fatto sì che tutto filasse nel miglior modo possibile.

La prova? Lo splendido rapporto di collaborazione non solo con le altre forze dell'ordine (Polizia Urbana, di Stato, Carabinieri ed uomini della scorta), ma anche con la gente del luogo, in un clima consono alle festività pasquali, celebrate laggiù a 1600 chilometri di distanza dalla "Babini". I numerosi complimenti che famiglie di magistrati e di palermitani in genere hanno rivolto ai carristi del 31° impegnati nei Vespri dà l'idea di come siano andate le cose.

Simpatici ad esempio sono stati gli scambi di opinione con anziani rappresentanti d'arma, i quali si premevano a dare ulteriori consigli ai giovani di leva.

Nonostante l'importanza e la delicatezza degli impegni, non c'è stato alcun incidente ed al ritorno a Bellinzago i Comandanti ai vari livelli si sono congratulati per il compito svolto.

Un ringraziamento va anche a tutti i membri della caserma "Ciro Scianina" per l'ospitalità dimostrata nei giorni di permanenza, nel corso dei quali non è mancato davvero nulla.

Il rientro è avvenuto tra il 13 ed il 14 aprile con tutti i plotoni felici da una parte di avere vissuto un'esperienza nel migliore dei modi, e dall'altra qualche rimpianto per non avere conosciuto e visto a fondo una regione stupenda per clima e paesaggi.

Non s'è trattato sicuramente di una gita scolastica, anzi le ore di servizio erano molto pesanti, soprattutto perché richiedevano molta concentrazione per essere pronti al minimo rumore della prima automobile, persona, o anche di telecamera o macchina fotografica sospetta.

Per molti è stata comunque la scoperta di una regione e di un popolo, di posti e tradizioni per i quali si nutrono facili pregiudizi, alimentati da film e telefilm sulla Piovra.

Tanti sarebbero gli aneddoti, così come le emozioni dinanzi ai quali i giovani del 31° Rgt. carri si sono ritrovati accomunati.

Forse su tutti il pranzo pasquale

offerto ai rappresentanti dei rapporti impegnati nei Vespri, da parte dei migliori chef siciliani, con prelibatezze d'alta scuola.

Per arrivare al luogo d'incontro il pullman è passato per lo svincolo di Capaci. Qui il ricordo è scivolato a quel nefasto maggio '92.

Dopo quella strage, unita a quella di via d'Amelio, l'idea di impiegare militari di leva come agenti di pubblica sicurezza è stata messa in pratica ed è diventata realtà.

Ci piacerebbe ora pensare che, anche se solo per un mese, il 31° Reggimento Carri abbia contribuito costruttivamente, attraverso la certezza di avere svolto il proprio dovere fino in fondo, unito al desiderio dei siciliani di cambiare pagina e finirla con questa piaga secolare.

Terminata quest'operazione si ritorna in caserma?

Eh no, almeno non per tutti!

Da metà maggio infatti per un altro mese si parte questa volta per la Sardegna.

Lasciati giubbotti antiproiettile, paletta deviatraffico, F.A.L., pattuglie e posti di blocco, si ritorna ai carri, al CAUC di Teulada per un nuovo cambio.

Chi l'aveva detto che dodici mesi di naja corrispondono altrettanti di noia?

Balboni GianMaria



Festa dei combattenti a Rovigo

Un gruppo di Carristi Polesani domenica 10 Aprile 1994 è intervenuta con rispettivo Labaro, alla festa annuale dei Combattenti Alleati Sezione di Rovigo, con l'occasione tutte le forze combattentistiche del Polesine, si sono trovate a Porto Tolle Cittadina del basso Polesine, per l'inaugurazione di una nuova Sezione.

Beggio



Pisa "Carrista in Abruzzo"

Il 26 aprile u.s. la Sezione A.N.C.I. di Pisa, con un gruppo di cinquanta persone fra soci e simpatizzanti, è partita per la consueta gita che ormai viene organizzata ogni anno. Questa volta la meta è stato l'Abruzzo: viaggio magistralmente preparato dal presidente, il capitano Caciagli prof. Giuseppe, coadiuvato dal vice-presidente, colonnello Renzo Becattini.

Lo scopo di ogni gita è quello di visitare un reparto militare e di conoscere al meglio il nostro Paese.

Quest'anno, anche per l'interessamento del generale Giorgio Filippini, presidente regionale dell'ANCI, che partecipa sempre, con entusiasmo, alle nostre gite unitamente alla sua gentile e simpatica signora, abbiamo avuto il piacere e l'onore di visitare la Scuola Allievi Sottufficiali delle Guardie di finanza de L'Aquila. Ricevuti dal comandante, colonnello Gino Golletti, al quale va ancora tutta la nostra riconoscenza per la squisita disponibilità sua e dei suoi collaboratori, siamo stati guidati per i vari reparti ed impianti, constatando come gli allievi, pur sottoposti ad un duro studio, vivono in ambienti quanto mai confortevoli e belli.

Dopo avervi consumato un ottimo "rancio", servito con squisita signorilità, ci siamo congedati, soddisfatti di aver constatato l'efficienza e la funzionalità di quella istituzione. Ai bravi finanzieri va tutta la nostra simpatia e riconoscenza.

Nel rispetto delle caratteristiche culturali che, in ogni gita della nostra Sezione, si aggiungono a quelle più propriamente militari, già nell'itinerario

di andata abbiamo percorso la via Aurelia con sosta e attraversamento di Roma, giungendo a L'Aquila percorrendo l'autostrada A.24.

La permanenza a L'Aquila per cinque giorni ci ha consentito, oltre a conoscere ed ammirare gli importanti monumenti di quella città — dal castello spagnolo, alla chiesa di S. Maria di Collemaggio, al centro storico, al teatro — anche di spingerci, con itinerari giornalieri per tutta la regione. Così, dopo una visita ad Amiternum, abbiamo potuto visitare Teramo, quindi, sul litorale, Pescara — con la sua modernissima stazione ferroviaria — quindi la chiesa di S. Maria Arabona e l'abbazia di S. Clemente in Casauria.

Con altra gita, sia pure molestati dal maltempo, passando per Sulmona e Villetta Barrea, abbiamo potuto visionare Scanno e sostare a Pescasseroli,

attraversando tutto il Parco Nazionale d'Abruzzo. Infine, per Assergi e il traforo del Gran Sasso, abbiamo potuto prendere visione della funivia per Campo Imperatore e del santuario di S. Gabriele.

Nel viaggio di ritorno, con itinerario interno, attraverso l'Umbria, per Rieti, Terni e Perugia, oltre ad una pur rapida visita al lago di Piediluco, abbiamo fatto sosta alle cascate delle Marmore (in funzione), nonché alle Fonti del Clitumno, dopo la visita e la sosta (con pranzo) a Spoleto; per rientrare a Pisa percorrendo la A.1 fino a Firenze e, quindi, la superstrada.

Sicché, come negli anni precedenti (quando siamo andati a Caserta, a Lecce, a Stresa) anche questa gita si è risolta con piena soddisfazione di tutti i partecipanti che, nel ringraziare gli organizzatori, sperano nelle prossime gite e in quella di un altr'anno.

Giovanna Frassinetti Becattini



5 Giugno 1994 - Carristi della Sezione ANCI di Piacenza all'incontro internazionale per la pace al passo dell'Abetone.



Dalla Sezione ANCI di Rovigo

Vita del Panathlon Club di Rovigo - Aprile 1994

La sezione rodigina del Panathlon Club, ha tenuto una serata conviviale, presso l'Hotel Cristallo, cui ha partecipato in veste di ospite d'onore il dott. Nino Ferruccio Suriani. All'illustre concittadino, i membri

del consiglio direttivo del Club, hanno voluto concedere la qualifica di socio onorario, per i suoi meriti, sia nell'ambito imprenditoriale che in quello sportivo.

Nino Suriani è infatti un personag-

gio di primo piano nell'ambiente imprenditoriale rodigino, avendo contribuito a dare la spinta decisiva al decollo dell'azienda di famiglia, e diventando nel corso degli anni un personaggio conosciuto e stimato.

Tra le sue numerose attività, ricordiamo che egli è stato Presidente dell'Associazione Industriali, Socio dell'Accademia dei Concordi, fondatore del Centro studi archeologici, storici ed etnografici, creatore del museo archeologico, ora civico, nonché membro del premio «Campiello».

Nino Suriani si impegnò anche a fondo nello sport, contribuendo fortemente ad affermare compagini polesane. Ricordiamo infatti che fu presidente della Rugby Rovigo negli anni dal '51 al '53, vincendo ben tre scudetti di fila, che diedero fama alla formazione polesana.

Ebbe anche il grande merito, sempre in quegli anni, di riformare il calcio Rovigo, che riuscì nell'impresa di giungere sino alla quarta serie. A questo proposito ha ricordato che allora la formazione della nazionale austriaca, veniva spesso ad allenarsi con il Rovigo, a dimostrazione della fama raggiunta dalla squadra della nostra città. Nino Suriani impostò inoltre, i primi due campi da tennis dell'impianto di via Tre Martiri.

Nel corso della serata il dott. Suriani ha citato diversi aneddoti della sua vita, riguardanti le sue molteplici attività, di imprenditore, dirigente sportivo e anche di combattente; prestò, infatti, servizio nella brigata «Ariete» nella campagna d'Africa.



Nino Soriani.



Africa Settentrionale 1941 — Nino Suriani Sottotenente carrista, (primo di destra), durante il 2° Conflitto mondiale con il Gen. Rommel il suo aiutante di campo e l'allora Maggiore Andreani.

Il Gazzettino

Visita alla scuola allievi ufficiali "Carrismo di Lecce" (14/4/1994)

Un gruppo di iscritti alla Sezione di Chieti, in viaggio culturale nel Salento, guidato dal Presidente Comm. Giovanni Di Luzio, ha visitato la Scuola Militare di Carrismo di Lecce.

Dopo la cordiale accoglienza del Comandante Gen.le Brig. Santini Gianfranco e dei suoi gentili Collaboratori, sono stati ascoltati brani scelti

di musica classica, magistralmente eseguiti dall' Banda Militare della Scuola, guidata dal bravo Maresciallo.

Successivamente sono state illustrate ai visitatori le caratteristiche e le prestazioni di vari esemplari di mezzi di trasporto e di combattimento corazzati, impiegati dall'Esercito Italiano nel II° Conflitto Mondiale, esposti nel Piazzale della Scuola.

Al termine dell'interessante visita, si è brindato cordialmente ai vecchi e ai "nuovi" carristi, uniti nella fede e nell'entusiasmo di servire la Patria con giovanile entusiasmo, e c'è stato un simpatico scambio di saluti e di "crest", a ricordo del lieto incontro.

Giovanni Di Luzio

Carristi genovesi al 42° Raduno bersaglieri

Una folta rappresentanza di mostri-
ne rosso bleu, guidate dal Presidente la Sezione di Genova Cav Locca, con alfiere e labaro, facevano la loro presenza schierati a fianco del palco delle Autorità la mattina dell'8 maggio in occasione del 42° Raduno dei bersaglieri a Genova.

Il Presidente Regionale era stato invitato nel palco delle Autorità ed approfittava per uno scambio di conoscenze organizzative.

Il caldo ed affettuoso bagno di folla che ha accolto i reparti in sfilata, non poteva che contagiare i centomila partecipanti; le parole di forte emozione espresse dai vari Generali, ci hanno riportato per un momento a rivivere i nostri trascorsi militari, fulgidi di gloria, e di spregiudicata gioventù. La cerimonia si concludeva con una pacata allocuzione del Capo di Stato Maggiore Gen. di C.A. Bonifazio Incisa di Camerana che ringra-

ziava le Rappresentanze delle varie Armi presenti, ricordando a tutti militari di leva, effettivi o di complemento che "l'aver indossato o portare le mostrine, significa essere sempre in servizio e disponibili in ogni momento; questa è la realtà che ha permesso il grande successo dell'odierno Raduno".

Tomaso Scielzo

I "CARRISTI" DI BRESCIA A RACCOLTA *Le memorie d'Africa e i problemi della sede*

Nell'antica sala riunioni unificata del Comando autonomo provinciale militare di via Crispi, si è svolta ieri, alle ore 10.30, l'assemblea generale della sezione bresciana dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, che si vanta del motto: «Ferrea mole, ferreo cuore».

Gli onori di casa ai numerosi intervenuti, provenienti dalla città e dalla provincia, sono stati fatti personalmente dal comandante, generale Domenico Schipsi, evidentemente soddisfatto di appartenere alla stessa specialità di carrista.

L'assemblea è stata aperta dal presidente della sezione, primo capitano Fortunato Totaro, che ha proceduto ad esporre una dettagliata relazione economica e morale della sezione, che conta ben 150 iscritti, per la mag-

gior parte reduci dei 6 reggimenti autonomi di carristi (31°, 32°, 33°, 131°, 132° e 133°) che operarono coraggiosamente in Africa settentrionale, inquadrati nelle eroiche divisioni corazzate Centauro, Littorio ed Ariete, in rappresentanza della quale era presente il superstita tenente colonnello Osvaldo Maghini. A perenne memoria dei tanti bresciani caduti in quei terribili anni (1940-'43) è stata posta, a suo tempo, una lapide all'interno della caserma «Achille Papa», che, nel periodo 1935 - 46, fu sede di un battaglione di carri armati L/35, impiegati nei primi tempi su tutti i fronti di guerra e poi sostituiti dai carri più pesanti ed efficienti del tipo M 13/40.

Al termine della relazione, è stato aperto un dibattito, che si è accentrato

in modo particolare sul problema dell'affitto della sede attuale di via Grazie, che verrà aumentato da parte dell'Intendenza Finanz. Successivamente, i convenuti hanno proceduto alle elezioni per il rinnovo del nuovo consiglio direttivo, che guiderà la sezione nel triennio 1994-97.

Ultimate le operazioni di voto, nella stessa sala, a grandi volti di mattoni, sono stati proiettati alcuni filmati aventi per oggetto «L'evoluzione del carro armato e relativo addestramento».

Subito dopo, il presidente Totaro ha preannunciato un pellegrinaggio al «Tempio della fraternità» esistente a Cella di Varzi, in provincia di Pavia.

Bruno Pavan

Celebrazione del 1° Anniversario della Costituzione della Sezione di Empoli

Ancora una volta l'entusiasmo e la fattiva opera organizzativa del Presidente della Sezione Rino Corradini e del Consiglio Direttivo, hanno consentito di celebrare, in maniera perfetta, l'anniversario della costituzione, in Empoli, della Sezione della nostra Associazione.

La Cerimonia ha avuto inizio presso il Palazzo delle Esposizioni dove sono affluiti gli Iscritti con i Labari delle Sezioni di Castiglion Fiorentino, Colle Val d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Lucca, Montecatini, Pisa, Pistoia e Siena oltre al Vice Sindaco di Empoli, con il Gonfalone della Città, la Sezione Granatieri di Sardegna, i Combattenti e Reduci ed una rappresentanza dei Carabinieri, della Polizia di Stato, dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa Italiana. Era presente anche la moglie del Generale Lupi, alla cui memoria la Sezione è intitolata. Dopo i discorsi del Presidente Regionale e del Vice Sindaco, il Presidente Provinciale di Grosseto 1° Capitano Fommei, incaricato di presiedere alle votazioni per il rinnovo della carica del Presidente Regionale, ha comunicato la riconferma per acclamazione, del Presidente Gen. Giorgio Filippini e l'elezione del nuovo Vice Presidente Serg. Magg. Ilfo Minzoni. Successivamente il corteo, preceduto dai Labari delle Sezioni e dal Gonfalone, si è snodato per le vie cittadine per la deposizione

di Corone di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre ed al Cippo che ricorda i martiri dell'Eccidio. La presenza di un Picchetto d'onore in armi e le note del Silenzio suonate dal trombettiere, hanno reso più significativa e toccante la Cerimonia. La Santa Messa è stata celebrata dal Sacerdote don Fanfani, ex Ufficiale dei Granatieri di Sardegna proveniente dal 12° Corso dell'Accademia Militare di Modena, mentre un giovanissimo carrista in erba di Castiglion Fiorentino, ha suonato con il sax-tenore dall'Altare, con rara perizia, l'Inno dei Carristi in ricordo dei nostri Defunti in guerra ed in pace.

Dopo le Cerimonie ufficiali, i radu-

nisti, accompagnati da numerosi familiari, sono affluiti in un locale cittadino dove hanno potuto trascorrere qualche ora in serenità ed amicizia. In tale occasione, il bravo Corradini ha offerto a tutti i presenti una medaglia coniate per ricordare il 1° Anniversario della Sezione di Empoli, non dimenticando i giovani militari di leva ed i rappresentanti delle altre Associazioni e delle Forze dell'ordine.

È stata una giornata ricca di intense emozioni e di sincero cameratismo che è servita a rinsaldare sempre più lo Spirito di Corpo che anima i Carristi Toscani. Grazie Rino Corradini!

Giorgio Filippini



Empoli. I Labari aprono il corteo per le vie cittadine.

Una croce sulla sabbia

Abbiamo voluto dedicare gli scritti che seguono quale sintesi di un'anima carrista che tutti lega nel nome e nello spirito del battaglione carri:

Stavamo varcando ed arrancando con un autocarro, che nella denominazione di "dovunque" rilevava soltanto una grande presunzione, immersi in un mare e di nubi di sabbia, volevamo raggiungere il comando della Divisione, alla quale dovevamo apportare un notevole contributo di acciaio e di fuoco.

Verso mezzogiorno eravamo arrivati vicino ad una (sebcha) ci eravamo fermati per scuotere di dosso quanto il deserto ci aveva propinato; il sole saet-

tava ed il miraggio di ombre e di fredda ci ossessionavano da ogni direzione.

Ricordo che il mio conduttore, più giovane di me e senza le mie preoccupazioni, finì per addormentarsi mentre io, attraverso le palpebre quasi ermetiche, cercavo un qualsiasi miraggio che mi facesse giungere un automezzo il quale accordarmi. Avevo avanti a me un paesaggio che mi perseguitava da ore; una leggera plastica di sabbia con rari ciuffetti di erbe, ed erbacce, interritte da qualche collina appena pronunciata mentre frequenti erano le raffiche di vento che davano periodico movimento alla scena. Cominciavo ad

avere fame (l'appetito non esiste in guerra il soldato non ama i mezzi termini) e guardavo il mio conduttore con una certa rabbia e come con una voglia matta di svegliarlo onde non essere solo nei guai! Ad un tratto, tanto per fare qualcosa mi alzai, e credendo di poter calmare i nervi, incominciai ad arrancare sulla sabbia; mi muovevo così, senza scopo, stordito dal sole! Improvvisamente venni attratto da qualcosa che individuai poi per una bustina kaki corrosa e sbrindellata. Sulle prime non capii bene di che cosa si trattasse, poi esaminai uno dei bracci della X e vidi che un lato vi era impresso (per pacchi di cartucce mod.) mentre sull'altro una mano poco sicura aveva forzato la fibra del legno con una matita copiativa per tramandare (artiglieria... XXI. Reg. artiglieria)

una data completava lo strano atto di morte. Istinivamente mi chinai per riportare la x di legno a forma di croce ma l'unico chiodo che teneva riunito l'assieme non resistette più, alla ruggine ed io rimasi con due pezzi di legno in mano mentre la bustina si afflosciava sulla sabbia. Feci per muovermi verso l'autocarro ma mi perdetti l'equilibrio e mi trovai seduto in terra accanto alla tomba. Capivo che dovevo rialzarmi ma non so perché ciò non mi fu possibile ed istintivamente ricomposi la croce accanto alla bustina, adagiando i pezzi di legno sulla sabbia; raccolsi le gambe, sulle ginocchia riuniti le braccia e su di esse appoggiai il mento, mentre il paesaggio si riduceva, ad un altro che avrebbe dormito ancora per poco appoggiato al suo autocarro ed a un comandante che attraverso la propria sensibilità, valutava responsabilità e morte! Non so quanto tempo rimasi così, ne ricordo quali furono le mie riflessioni, isolato nel deserto accanto ad una tomba e con il sole che mi martellava la nuca! Qualcosa senza dubbio, quell'artigliere mi diceva, in quell'istante durante i quali chi vive veramente vive con lo spirito, comprende che vi è qualcosa di inafferrabile che ci lega al passato ed al fu-

turo attraverso il misterioso spazio dell'eternità!... soltanto mi ricordo che provavo un certo disagio accanto a quella tomba, sentivo uno sguardo scrutatore, avevo quasi l'impressione che quella croce, ricavata alla meglio in pieno combattimento e piantata lì fra una cannonata e l'altra, avesse qualcosa di minaccioso che saliva da essa e quasi credevo di essere davanti a un severo tribunale che mi avrebbe giudicato ovunque a distanza di anni...

volevo andarmene ma nulla attorno a me, e rimasi, quindi, come mi trovavo, ma avevo un timore di guardare quella croce che io stesso avevo ricomposta sulla sabbia, mi sembrava, quasi di averla profanata, quasi maledivo la sorte che mi aveva portato a turbare la quiete eterna di quell'eroe perché rimasto sconosciuto.

Quell'eroe sconosciuto mi guida tuttora, lo comprendo lo sento specie quando la sera è apportatrice sempre di tristezza di nostalgia, scende attorno a me, quando mi rivedo buttato a terra sulle sabbie sterili e sacre di El Alamein continuamente sorpassato dai carri del mio battaglione che ancora caricano invano verso l'alba di una vittoria che non riuscimmo ad afferrare perché ci fu chi lo vedeva più nera: al mio battaglione mancò la fortuna non il valore.

Perdite subite nel ciclo operativo dal maggio al novembre 1942.

El Alamein Btg carri salvò dall'accerchiamento la divisione Trieste.

Dal diario di un anonimo.

Antonio Tomba

Ufficiali	morti	11	feriti	8	dispersi	0
Sott.Ufficiali	morti	7	feriti	18	dispersi	11
Carristi	morti	83	feriti	3	dispersi	21
Totale		101		29		32

Sezione di Bologna **Cerimonia nella Caserma "Mameli"** **50° Ann.rio morte Gen. Dardano Fanelli MOVIM**

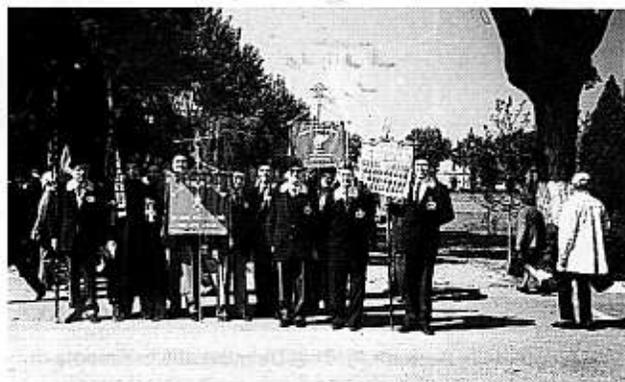
Il 23 aprile 1994 i Carristi della Sezione di Bologna, con labaro, hanno partecipato alla cerimonia presso la caserma "Mameli" sede del 6° Rgt. Bersaglieri (ex del 10° Lancieri di Vittorio Emanuele II) nel 50 anniversario della morte del gen. Dardano

Fanelli M.O.V.M. martire delle Fosse Ardeatine.

Il Gen. Dardano Fanelli è stato comandante del Rgt. Lancieri di Vittorio Emanuele II.

Roberto Slaviero

Bologna 21.4.1994 — Carristi della Sezione ANCI in visita al Cimitero polacco della città.



Carristi si ritrovano dopo 52 anni al Raduno Interregionale di Biella



Attimi di commozione all'ultimo Raduno regionale dei Carristi, svoltosi lo scorso 24 aprile u.s. in Biella. Due commilitoni, si sono ritrovati dopo 52 anni. Era, infatti il 1942 quando Remo Sarasso (sezione Biella) e Mario Pastorino (sezione Genova), militavano nella Compagnia Comando del 1° Regg. Carristi di Vercelli.

I due vecchi amici, si sono riconosciuti durante il pranzo, ed abbracciandosi in un clima di forte emozione, sono stati festeggiati dai 230 partecipanti, appartenenti alle 25 Sezioni Carriste presenti.

Al termine, la promessa di ritrovarsi l'anno prossimo a Pinerolo. Onore al merito! Il plauso ed il grazie di detto incontro e della giornata, va tutto ai componenti della Presidenza di Biella ed al Ten. Col. Bruno Angelini Presidente Regionale, che con sacrificio e tanta volontà, hanno saputo realizzare il Raduno Interregionale.

Carlo Locca

Una solenne messa è stata celebrata al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi

Domenica 8 maggio, le sezioni lombarde dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia si sono date appuntamento in Oltrepo per l'ormai tradizionale pellegrinaggio al Tempio della Fraternità di Cella.

L'incontro, organizzato come sempre per commemorare tutti i caduti e perpetuarne il ricordo, è avvenuto presso il Museo storico di Voghera dove, per l'occasione, è stato ufficializzato l'ampliamento espositivo della sezione carrista, arricchita con nuova documentazione storica.

Durante la cerimonia, semplice ed informale, il cav. Luigi Caglioni — Vice presidente dell'Associazione carristi di Seriate, organizzatrice per turno di questa manifestazione — ha fatto dono alla Direzione del museo di una scultura raffigurante il busto del "Carrista del deserto"; figura emblematica delle guerre combattute in terra d'Africa.

Dopo una rapida visita del Museo, la cui articolazione agisce sempre sul visitatore con l'immediatezza coinvolgente della sua struttura, il gruppo "carristi" si è recato a Varzi.

nel locale cimitero, sono stati resi gli onori militari davanti alla tomba di Enrico Maretti, un nome che esce

quasi dalla storia per entrare negli spazi più dilatati della leggenda.

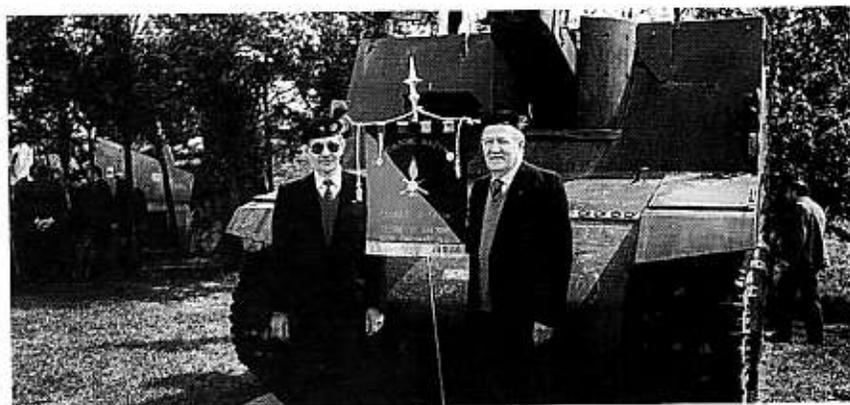
Militare di carriera, sempre al servizio della Patria, è stato 35 volte decorato per valore e meriti di guerra.

Soldato tra i soldati, ha salito con umiltà la scala gerarchica fino a rivestire il massimo grado di Generale di corpo d'Armata.

Nel difendere le più nobili qualità dell'uomo con quelle del soldato, questo generoso figlio di Varzi si è "conquistato sul campo" l'appellativo di "Papà dei carristi italiani".

Una frase significativa, non soltanto scolpita sulla sua lapide ma soprattutto nella profonda cavità del cuore dei suoi "Sodati". Enrico Maretti, infine, ha il tratto deciso di chi ha la responsabilità del comando, sapeva unire una umanità profonda che creava indissolubili legami d'affetto; uno spirito di corpo che il tempo non cancella.

E in questa occasione, nel commemorare la figura sull'onda dei ricordi, il pensiero di molti dei carristi presenti è stato catturato da un nome: Bir El Gobi: ultima guerra, deserto libico.



Il Presidente e il Vice Presidente della Sezione ANCI di Dalmine alla cerimonia di Cella di Varzi.

Emozioni che ritornano di una battaglia quasi perduta, resa vittoriosa dall'alta strategia militare di Enrico Maretti e dall'ardore dei suoi «Uomini» che conferirono bagliori di gloria alla nostra Bandiera.

Una pagina di storia, convalidata dal rispetto suscitato nel nemico e dall'ammirazione degli alleati.

Ricordi struggenti di gesti ed imprese, rivissuti in brevi ma significativi attimi nel piccolo cimitero di Varzi prima di riprendere le macchine e proseguire per Cella, per la solenne Messa al Tempio della Fraternità.

Un sacro militare dove ogni pietra, ogni oggetto ricorda la drammaticità della guerra e lancia aneliti di pace.

Fatto costruire negli anni '50 da Don Adamo Accosa per rendere tangibile il suo sogno di fratellanza tra i popoli, questo Tempio il cui significato storico è internazionale, ha accolto nella sua maestosa imponenza la commozione dei partecipanti, resa ancora più intensa dopo l'omelia celebrata quest'anno da Don Mario Varni.

Parroco dei paesi limitrofi dell'Alta Valle, Don Mario si è infatti assunto la pesante responsabilità di proseguire nell'opera di Don Adamo (deceduto lo scorso luglio), e le sue parole sono state un ulteriore invito alla pace tra i popoli.

Nel ricordare i caduti, Don Mario — mentre alle sue spalle, carristi sull'attenti e con i labari alzati, conferivano maggiore compagine alla suggestione del Tempio — ha sottolineato l'alta validità morale di queste Associazioni Militari.

Sono loro, ha precisato, che ricordando la generosità e lo spirito di sacrificio di chi si è immolato per un ideale comune, diventano testimonianze d'amore per un mondo migliore.

Un mondo di pace auspicato durante la celebrazione della Messa, anche dalla tenera rappresentanza della Scuola elementare di Seriate che ha donato al Tempio un foulard contraddistinto dal simbolo carrista e dalla parola pace scritta in lingue diverse.

Realizzati con lo scopo di inviare

aiuto a Sarajevo questi foulard sono un'ulteriore risposta all'invito di pace del tempio.

Terminata la Messa, che si è conclusa con la preghiera del carrista il corteo dei presenti si è portato silenzioso all'esterno e sul piazzale, sotto un sole che ha presenziato prima di ritirarsi dietro le nubi, tra labari e bandiere tricolori un ultimo raccoglimento davanti al Monumento Carrista. Dopo la deposizione della corona d'alloro e la benedizione di Don Mario tutto è stato solennizzato dalle note del silenzio fuori ordinanza.

Non è facile tradurre in parole scritte la complessità delle emozioni che cerimonie come queste sanno rievocare. Perché nella riflessione sul passato, come scriveva Bernardo di Chartres: «...noi nani, salendo sulle spalle dei giganti che hanno fatto la storia, possiamo beneficiare dell'esperienza dell'intera umanità e trovare la luce per migliorare il futuro».

Nicoletta Blanc

RADUNO CARRISTA A BIELLA

Sono giunte delegazioni da Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia. Messa a San Sebastiano

Si è svolto domenica 24 aprile 1994 a Biella il grande raduno interprovinciale delle sezioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia dell'Associazione Nazionale Carristi. I biellesi della sezione «Giancarlo Aimone Marsan» hanno fatto gli onori di casa per accogliere entusiasticamente alcune centinaia di partecipanti, con i labari che rappresentavano una ventina di sezioni carriste consorelle.

Tra le autorità vi era il generale Giovannetti, comandante la brigata corazzata «Centaurio» e del presidio militare di Novara; poi il generale carrista Delfio Costanzo presidente dell'Unuci di Novara e gli ufficiali presidenti regionali alta Italia dell'associazione.

Alla Messa delle 10,30 in San Sebastiano il rito ha offerto un colpo d'occhio eccezionale, ben sottolineato vivamente da padre Accursio nel suo appropriato discorso, che ha illustrato in maniera originale i caratteri evolutivi della specialità carrista, richiamandosi alle geniali ardite concezioni militari dei generali Alfonso e Alessandro La Marmora. La fanfara dei bersaglieri

biellesi ha dato tono ed emozioni alla cerimonia.

Sono stati portati fiori al cimitero per i primi presidenti dei carristi biellesi Tini e Donati. Una corona d'alloro è stata deposta con solenne cerimonia al monumento che ricorda i caduti Carristi, eretto in un suggestivo angolo dei giardini degli Alpini nella zona del Vernato.

Dopo una visita ad Oropa, i manifestanti si sono ritrovati festosamente in un noto ristorante di gaglianico.

Il convivio è stato anche occasione di emozionanti incontri tra i commilitoni che, dagli anni della guerra, non si erano mai più trovati.

Presidente Sezione ANCI Biella



Montecassiano (MC) 25/4/1994. Carristi durante la cerimonia di consegna alla Sezione ANCI di Montecassiano, della medaglia d'oro al V.M. del carrista Renato Catena, da parte della famiglia.

Ricordato un carrista caduto in Russia

San Sebastiano di Cologna Veneta è stata data degna sepoltura ai resti mortali del Serg. Giovanni Tommasetto caduto il 7 ottobre del 1942 sul fronte russo nelle file del 79° Reggimento di fanteria.

La cerimonia voluta dai familiari dell'eroe, è stata promossa con il fattivo interessamento del carrista Cav. Uff. Giovanni Maggio già vice sindaco della città e del Presidente ANCI della zona Cav. Antonio Tomba.

I resti mortali del Sottufficiale, portati dal Cav. Albinio Miotto presidente del gruppo alpini di S. Gregorio, hanno fatto l'ingresso nella sua chiesa fra due lunghe file di bandiere e labari preceduti dal gonfalone della città con al seguito il primo cittadino Antonio Poli, il Cav. Benito Dal Maso e Benvenuto Mattiello presidenti ANCR della zona. Nel luogo sacro, militari della Sesstaveco di Montecchio Maggiore e del 85° Reggimento fanteria "Verona" di Montorio Veronese facevano da onore ai lati del palchetto su cui capeggiava anche la foto di Giovanni.

Il rito religioso celebrato dal parroco Don Vittorio Cailotto ha avuto momenti significativi quando il sacerdote ha letto le parole con cui fu allora annunciato il doloroso evento.

"A parenti ed amici le sorridenti sembianze del Sergente Tommasetto Giovanni ricordano ogn'ora il profumo delle sue belle virtù. Figlio e fratello desideratissimo era l'idolo dell'amata famiglia alla quale morendo lasciava larga eredità di affetti. All'invito della Patria fece della sua giovane vita generoso olocausto e là fra le steppe di Russia spirava da prode soldato. Accolga il Signore il suo spirito eletto ed assieme al suo babbo, che non poté reggere a tanto dolore lo collochi in eterno fra i santi suoi". Don Vittorio ha proseguito ricordando come i resti mortali, raccolti con devota pietà, siano ritornati nella Chiesa parrocchiale di Giovanni per la benedizione e la preghiera di suffragio e di saluto, prima di raggiungere, nella tomba di famiglia, i suoi genitori in attesa della finale resurrezione. Il celebrante ha auspicato che il sacrificio di Tommasetto, assieme a quello di migliaia di altri Caduti, unito e santificato da quello di Cristo Signore, ottenga all'Italia, all'Europa e al mondo intero la fine delle guerre e una era più buona e pacifica.

Il segretario dell'ANCR di COLOGNA VENETA Cav. Guido Foladore ha letto quindi la preghiera dei combattenti e reduci.

L'orazione ufficiale è stata svolta dal Magg. carrista Giampietro Massignani della SESSTAVECO di MONTECCHIO MAGGIORE invitato sull'altare da Don Vittorio. L'Ufficiale ha ringraziato il celebrante per la concessione straordinaria e le associazioni presenti con i loro labari e bandiere. Fra queste capeggiavano i carristi di COLOGNA VENETA con l'alfiere Cav. Lino Roncari, i granatieri, i bersaglieri, gli ex internati, i fanti, gli alpini, l'ANIOC e altre associazioni del mandamento di COLOGNA. L'Ufficiale carrista ha reso gli onori a nome delle FF.AA. al Serg. Giovanni Tommasetto ricordando che lui, obbedendo ad un preciso dovere lasciò i suoi cari, la sua casa e fu arruolato nel prestigioso 79° Reggimento. La tragedia che si consumò in

terra di Russia fu quella del ritorno a casa delle nostre truppe a cui non mancò certo il senso del dovere e il coraggio. Il Magg. Massignani ha concluso ricordando come andando con il pensiero a Giovanni in terra di Russia non si possa accumulare la presenza dei nostri militari attualmente impegnati in missioni di pace in altri continenti e, rivolgendosi ai familiari del sottufficiale caduto, ha affermato che Giovanni è tornato nella pace della sua terra e tutti i presenti lo consegnano con affetto e commozione alla sorella Assunta e ai nipoti Mariolina e Beppino.

Terminato il rito religioso il lungo corteo si è snodato verso il cimitero dove, dopo la benedizione e un ATTENTI-ONORE A GIOVANNI, impartito dall'ufficiale carrista, i resti del Serg. Giovanni Tommasetto hanno raggiunto i suoi cari, con sentita commozione da parte di parenti, amici e delle sorella Assunta.

Giampiero Massignani

Carristi e Carabinieri nella ricorrenza del 180° Anniversario dell'Arma

Per la ricorrenza del 180° anniversario della costituzione dell'Arma dei Carabinieri la Sezione di COLOGNA VENETA ha organizzato una manifestazione aperta da una funzione religiosa celebrata da Mons. Antonio Corrà e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti con la allocuzione del Sindaco Antonio Poli e del brig. Cristiano Baù, già presidente della sezione.

Fra i labari delle Associazioni facevano spicco quelli carristi di COLOGNA VENETA con il presidente Cav. Antonio Tomba e l'alfiere Cav. Lino Roncari, di VALDAGNO con il presidente Cav. Uff. Luigi Castaman e signora Palmira e il segretario Magg. Giampietro Massignani della SESSTAVECO di MONTECCHIO MAGGIORE.

Durante il pranzo sociale il Brig. Baù ha voluto evidenziare come la Presidenza della Sezione, coordinata dal Cav. Avellino Albarello e Cav. Luciano Collato abbiano proposto al-

la Presidenza della Federazione ANCR di VERONA la concessione della significativa "croce al merito associativo CAN GRANDE DELLA SCALIA" a persone molto vicine alla Sezione. L'ANCR ha conferito quindi al Magg. Massignani la croce in oro "in testimonianza dei servizi meritevolmente resi alla grande famiglia dei Combattenti Veronesi secondo gli ideali di pace e di fraternità" e, con la stessa motivazione, della croce in argento al Mar. Ord. CC Gianni Sambugaro comandante del nucleo CC dello stesso ente dell'ufficiale carrista. Il collare e l'attestato al Magg. Massignani sono stati consegnati dallo stesso Presidente ANCR di VERONA Comm. Ugo Totolo e il nastrino con attestato al Sottufficiale dal presidente ANCR della zona Comm. Benito Dal Maso.

Il magg. Massignani ha ringraziato, anche a nome del Mar. Sambugaro dell'alto onore ricevuto, assicurando il loro sostegno ed apprezzamento al-

le associazioni combattentistiche che esaltano il ricordo dei Caduti per la Patria ed operano per educare le giovani generazioni al culto del dovere sociale e ha fatto dono alla sezione CC di uno scudetto personalizzato

con assemblate le mostrine rosse - bleu e il fregio carrista.

Alla manifestazione hanno presenziato il Cap. Umberto Di Palma, coordinatore provinciale dell'Associazione, il Mar. Magg. A. Selmo di

Trieste, il Mar. Magg. Cosimo Alacqua comandante della Stazione CC di Bologna e il presidente della pro loco Prof. Lorenzo Massignan.

Giampietro Massignan

Giovanni Cracco figura d'eroe

Alla scuola di NOVALE di VALDAGNO si è commemorato il 51° anniversario del sacrificio della M.O. al V.M. alla memoria del concittadino Giovanni CRACCO. Porgitore di un carro M/41 dimostrava sereno e cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando il proprio capo carro. Durante un combattimento, a BORDY, contro preponderanti forze corazzate avversarie, non esita per controllare ed aggiustare il tiro, a rimanere quasi costantemente con la testa fuori dallo sportello di torretta. Colpito il carro da una granata che uccideva il pilota e feriva lui stesso alle gambe, trova la forza di respingere ogni cura del proprio capocarro e di caricare ancora per tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento si abbatteva, infine, stringendo ancora in mano le granate e rivolgendole le ultime sue parole al capocarro: "Forza, signor Tenente".

Questa la motivazione della massima onorificenza letta da una alunna e riportata sul manifesto affisso, per la città, dalla Amministrazione comunale.

La deposizione della corona, all'Inno di Mameli, ha aperto la cerimonia a cui è seguito il rito religioso celebrato da Don Lino Stefani. Durante l'omelia il sacerdote, rivolgendosi in particolare ai piccoli uditori, ha evidenziato come il senso forte del dovere che contraddistinse Cracco, ci pone spunti di riflessione e provocazioni. L'impegno che ci mettiamo per far valere i nostri diritti, è parimenti a quello che mettiamo per svolgere anche il nostro dovere? Parafasando S. Paolo che ci ricorda come siamo un solo corpo, una grande famiglia, un popolo, ciascuno è chiamato a usare i propri talenti e il suo impegno per il bene comune. Il celebrante ha ricordato come nel passato abbiamo avuto esempi di persone che hanno svolto

bene il loro dovere nel lavoro, in famiglia, nella società oggi ce ne sono ancora tanti. Ma in futuro ci saranno persone che si impegneranno in ugual misura? Don Lino ha concluso ricordando come la vita di tante persone ci incoraggia e ci domanda di impegnarci insieme, ciascuno con la sua parte alla pace, all'unità, alla vita del nostro paese della nostra città e della nostra Italia.

Il Capo d'istituto Prof. Giancarlo Lora ha dato il benvenuto ai presenti ed ha ricordato come la commemorazione di Giovanni Cracco sia avvenuta in questi anni in momenti significativi e determinanti per la vita civile del nostro paese e nel mondo intero: guerre civili, conflitti etnici, incertezza politica ed economica. Come educatore, invece, ha voluto esaltare il significato pedagogico a questa medaglia d'oro. L'eroe, il santo il campione si propongono a noi come modelli irraggiungibili perché toccati dall'oro, perché coronati dalla santità o folgorati dalla gloria ed è per

questo che i gesti eroici diventano miti da raccontare, da celebrare più che esempi da imitare. Perciò l'educatore deve intravedere nella medaglia d'oro una azione ben fatta, un impegno di vita, un valore al quale riferirsi, un esempio da imitare. Il prof. Lora ha concluso invitando gli educatori a dare il meglio di se stessi per poter esigere il meglio dagli educandi e, come cittadini, mettere al servizio della comunità il possibile eroe che probabilmente si nasconde in ciascuno di noi.

Il Sindaco di VALDAGNO Prof. Maurizio Dal Lago ha ricordato come i discorsi in questa cerimonia commemorativa sono scarni, non retorici perché troppo grande, semplice ed essenziale fu il gesto eroico di Cracco e perché le parole possano aggiungere qualcosa all'onore grande e alla memoria grata che egli si è conquistati una volta per tutte nella sabbia del deserto tunisino 51 anni fa. Riferendosi alla situazione della nostra Patria, in cui sembra che tutto debba essere messo in radicale discussione e che per essere o apparire nuovi sia necessario dimenticare o, peggio, cancellare le tracce anche di chi ci ha preceduti sui sentieri diritti e sicuri.



Una veduta della scuola di Novale di Valdagno

Il pensiero del Prof. Dal Lago è invece quello che è giusto il rinnovamento, anzi esso è necessario ma che sia profondo e portatore di bene per tutti e non di effimere novità per alcuni. per questo si deve tornare in questo plesso scolastico, dedicato alla medaglia d'oro, per riflettere sul segreto dell'eroismo del concittadino che, nell'atto infinito che congiunge la vita alla morte, vide e capì il significato del suo vivere e del suo morire e comprese di aver compiuto fino in fondo, ogni giorno, il suo dovere di uomo, di cittadino, di soldato senza chiedere o pretendere nulla in cambio. Per questo non si disperò, non si ribellò alla morte, non spreco gli ultimi atti della sua vita, ma ci trasmise la forza degli umili che niente e nessuno potrà mai umiliare. Il Sindaco di VALDAGNO ha concluso affermando che; solo uomini come Giovanni Cracco, sono persone autenticamente nuove, sempre e per noi conservando con amorevole austerità la traccia del suo esigente cammino è condizione indispensabile se vogliamo rimanere persone nuove, persone autentiche in ogni stagione della nostra vita.

Ha preso quindi la parola il Magg. Giampietro MASSIGNANI della SESTAVECO di MONTECCHIO MAGGIORE che a nome del presidente della sezione carristi di VALDAGNO Cav. Uff. Luigi CASTAMAN, ha dato il benvenuto ai numerosi familiari di Cracco, alle associazioni d'arma della zona, della provincia e della regione. Dopo aver fatto dono all'amministrazione comunale e alle scuole della fusione raffigurante il "carrista del deserto" ha ricordato come il fattivo interessamento del concittadino Col. Dal Fiume ha fatto sì che le scuole di Novale siano state dedicate all'eroico Giovanni. L'ufficiale ha presentato quindi il Comandante del 31° Reggimento carri di BELLINZAGO erede delle tradizioni del 1° battaglione M.O. Cracco Col. Antonio VERSO. L'alto ufficiale, rivolgendosi agli alunni, ha ricordato loro come pensando e riflettendo su quanto Giovanni Cracco ha operato, tra la forza, lo stimolo e la motivazione per l'agire quotidiano.

La solenne commemorazione si è conclusa con l'inno dei carristi, suonato dai fratelli Pozza della banda "Cecato" di MONTECCHIO MAGGIORE.

Successivamente, il presidente della sezione Castaman, ha voluto riunire in un incontro conviviale rosso-bleu i partecipanti al raduno presso il caratte-



Davanti alla motivazione della Medaglia d'Oro da destra: Prof. Lora, Col Verso, Carlo Gracco, Prof. Dal Lago, Cav. Uff. Castaman e il Magg. Massignani

ristico ristorante "Poggiomiravalle" di VALDAGNO. La tavola era organizzata con i segnaposto personalizzati e con i pieghevoli in cui era riportato il menù ed il distintivo della specialità.

Durante il pranzo hanno preso la parola, il Cav. Francesco Bonazzi presidente provinciale ANCI di VERONA in rappresentanza anche del Gen. Giuseppe Pachera presidente regionale, il Dr. Altieri militante dell'arma azzurra ma di cuore carrista, il segretario ANCI di BASSANO DEL GRAPPA Cav. Uff. Cap. Lorenzo Dal Molin in rappresentanza anche del presidente Dr. Antonio Nardini, il Cav. Antonio Tomba presidente della zona ANCI di COLOGNA VENETA con l'alfiere Cav. Lino Roncari, la madrina della sezione carabinieri in congedo di COLOGNA N.D. Stefania Zordan Bonomi, il Cav. Luigi Bertò di RECOARO coordinatore ANIOC della VALLE DELL'AGNO, il Cav. Caracristi di TRENTO e il Cav. Uff. Prof. Giacomo Greggi governatore dell'Università del Triveneto anche a nome del Com. Prof. Bruno Scapini Lonardoni presidente dell'Accademia d'arte e scienze "G.B.Cavalcaselle" di LEGNAGO.

Significativi gli interventi del vice sindaco di VALDAGNO Arcadio Refosco, del Magg. Pons del 32° reggimento carri di TAURIANO, del Col. Dal Fiume e del Col. Antonio Verso comandante del 31° reggimento carri di BELLINZAGO che ha fatto dono al presidente Castaman del crest di reparto.

Il Cav. Marcello Lampo vice presi-

dente nazionale dell'AICI ha presentato ad alcuni ospiti il distintivo da occhio della bandiera europea. Il magg. Massignani a nome del presidente Castaman ha consegnato ai rappresentanti delle associazioni ed enti il manifesto del 51° anniversario del sacrificio di Cracco ed ha portato il saluto del "Signor Tenente", estensore della motivazione della medaglia d'oro, Gen. Carlo Bastini, assente per motivi familiari.

L'Ufficiale ha presentato il Cap. Alessandro Massignani, presidente della costituenda sezione bersaglieri di VALDAGNO che ha invitato i presenti alla manifestazione della specialità in occasione della inaugurazione della rinata sezione.

Il Magg. Massignani ha letto quindi i telegrammi ed i biglietti di adesione del Gen. C.A. Ghino Andreani comandante del 5° Corpo d'Armata di VITTORIO VENETO, del Gen. D. Pasquale Di Gennaro del comando leva reclutamento e mobilitazione di PADOVA, che ha inviato in sua rappresentanza il Magg. carrista Liccardo, del Gen. B. Cosimo D'arrigo comandante della 132° Brigata corazzata "Ariete" di PORDENONE, del Ten. Col. carrista Oreste Izzo dello Stabilimento pirotecnico di CAPUA, del presidente della sezione friulana ANCI Comm. Giovanni Sello e del carrista Tamburini.

La manifestazione si è conclusa con un caloroso arrivederci a tutti gli intervenuti da parte del presidente della sezione Cav. Uff. Luigi Castaman.

Giampietro Massignani

Dalla Sezione ANCI di Lecce Il 2° Raduno internazionale Salento Ferrari

Forse qualche lettore della Rivista potrebbe anche chiedersi che relazione possa esserci fra le nostre attività ed un raduno della Ferrari... Personalmente ritengo sia più che giustificato riferire anche da queste pagine cosa è avvenuto a Lecce nei giorni 13-14-15 maggio in occasione del 2° Raduno Internazionale Salento Ferrari mirabilmente organizzato dal Ferrari Club di Veglie (Le). È incontestabile che uno dei simboli più positivi e conosciuto in tutto il Mondo, il più rappresentativo delle qualità della nostra nazione sia proprio quello stupendo marchio della Ferrari; e analogamente, a buon diritto e senza tema di smentite si possono definire Opere d'Arte queste stupende realizzazioni: non dimentichiamo gli svariati esempi di musei stranieri che espongono al loro interno più tipi di Ferrari. Inoltre, nel corso del raduno salentino, che ha visto la partecipazione di equipaggi provenienti da Svizzera e Germania, oltre che da tutta l'Italia, si è svolta una prova di abilità di guida veloce sull'aeroporto di Lecce-Galatina sede della 61 B.A. dell'A.M.I.

I partecipanti al raduno hanno così visitato i punti più incantevoli del Salento ammirandone gli splendidi scenari naturali e i monumenti barocchi, mai pubblicizzati a dovere dalle autorità locali, che anche in questa occasione, tranne qualche eccezione, sono state un pò latitanti... Di ben altra sensibilità si è dimostrato l'arcivescovo di Lecce, Mons. Ruppì che ha concesso agli organizzatori del raduno, il dott. De Marco ed il sig. Ingresso, di ricevere, il primo giorno della manifestazione, i radunisti nello splendido scenario di Piazza Duomo in Lecce, dove fra l'altro era stata collocata la Ferrari F1 92/A, che ha disputato il campionato mondiale di Formula 1 nel 1992. Vedere insieme così tante Ferrari ha scatenato l'entusiasmo di migliaia di salentini che hanno seguito con incredibile entusiasmo tutto lo svolgimento del raduno: è indescrivibile cosa accadeva quando arrivava in piazza Duomo la Ferrari F40, più simile ad un jet che non ad un qualsiasi veicolo terrestre!

Un secondo bagno di folla è poi avvenuto quando altre migliaia di spettatori fuori e dentro la sede aeroportuale

della 61 B.A. hanno potuto assistere all'accostamento delle Ferrari ai 339 della brigata. Quando poi le stesse Ferrari, divise per classi e cilindrate, si sono sfidate a coppie in un percorso molto impegnativo ricavato sulla pista principale dell'aeroporto, la folla presente ha avuto la sensazione di assistere ad uno spettacolo unico!!!

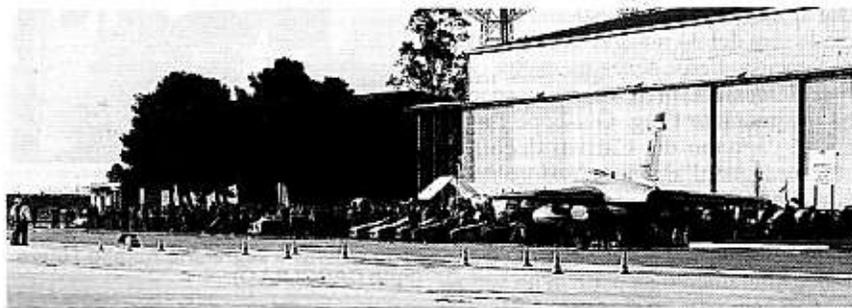
Naturalmente anche gli aerei hanno omaggiato le Ferrari e la folla: erano presenti in mostra statica velivoli A.M.I. (AM-X del 3° St., NH-500E del 72° St., S.I.A.I. SF 260 ed MB 339A della 61° A.B.) oltre a velivoli storici che hanno dato un saggio di acrobazia d'altri tempi. In volo poi sono andati un MB 339A ed l'AM-X, che ha dato prova di possedere grinta e

doti di arrampicatore veramente insospettabili per un aereo dotato di un motore senza post-bruciatore... Peccato che l'elevata fumosità dello stesso motore faccia individuare da terra questo aereo già a distanza di due o tre chilometri: per un assaltatore come l'AM-X questo non è un problema secondario.

Alla fine della prova di abilità e velocità è stato spettacolare vedere sfrecciare le Ferrari più potenti come le tre F-40 presenti o le varie "Testarossa" e le 512TR.

La popolazione salentina ha tributato un grosso consenso a tale tipo di manifestazioni ed anche sia pure indirettamente alla Terza regione Aerea dell'A.M.I., che ha consentito di aggiungere ulteriore spettacolarità a questo raduno. È da augurarsi che nel tempo possa sempre replicarsi riscuotendo lo stesso successo di quest'anno.

Gabriele Luciani



L'Associazione Carristi di Melbourne ha ricordato gli eroi del "Conte Rosso"

Domenica 15 maggio i Carristi d'Italia e gli aderenti all'Opera Nazionale Caduti senza croce, con una Messa solenne, la benedizione di una corona di alloro e la deposizione della stessa nel mare di Port Melbourne (Station Pier), hanno coronato con fede cristiana la progettata commemorazione dei Caduti del "Conte Rosso" e la quarta Giornata del ricordo qui a Melbourne. In Italia l'ultima domenica di giugno sarà riservata alla 34ma Giornata del ricordo per commemorare i 145.000 soldati, marinai ed avieri morti per la patria e dispersi, i cui nomi sono stati scritti a carattere d'oro sui registri e nelle urne del Sacro di Monte Zurrone a Roccaraso d'Abruzzo, in provincia di L'Aquila, dove è stata riservata ad essi una sepol-

tura simbolica.

La celebrazione della Messa ha avuto luogo nella chiesa di Santa Maria Our Lady, officiata dal rev. padre Vince D'Amico, cappellano militare delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Erano presenti i delegati, presidenti o rappresentanti, con labari e bandiere, delle Associazioni combattentistiche e d'arma operanti nello Stato del Victoria, e un folto pubblico di fedeli.

Al termine della Santa Messa il geniere trombettista Tony D'Amico ha suonato l'"attenti" e il vicepresidente e segretario dell'Associazione Carristi, Aurelio Tutera, ha letto la "preghiera del Carrista". Il delegato e presidente dei Carristi e dell'Opera Caduti senza Croce, Antonino Failla, ha letto la pre-

ghiera per i caduti e dispersi per la Patria; ha quindi ringraziato tutti i presenti e il rev. padre D'Amico per la loro collaborazione fattiva in un giorno memorabile, di riflessione umana e cristiana per i Caduti i cui corpi non furono mai recuperati.

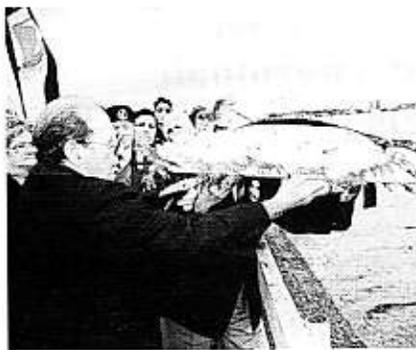
La funzione religiosa terminava a Port Melbourne dove padre Vince D'Amico ha benedetto la corona d'alloro. Prima di deporre questa corona in mare, il presidente del "Gruppo Marinai MO Stefano Pugliese", Francesco Laguda, ha suonato il fischietto da nostromo e il cav. Lino Baratto ha letto la preghiera del Marinaio. La corona veniva quindi lanciata in mare al grido "Carrista Sergente Laureti Valentino", a ricordo di tutti i Caduti nei mari del mondo.

Il convivio sociale ha avuto luogo nella sala Aurora Receptions. Qui il delegato e presidente Antonino Failla, ha ricordato con toccanti parole il significato della cerimonia commemorativa. Ha esaltato il nome dello scomparso che si immolò fino all'estremo sacrificio la sera del 24 maggio 1941 al largo di Siracusa, l'eroe senza medaglia carrista Sergente Laureti Valentino (come ha testimoniato l'ing. Giuseppe Laginestra capitano dei Carristi decorato con medaglia d'argento al valore militare che fu l'ultimo ad abbandonare la bellissima nave italiana "Conte rosso" inabissatasi in soli 8 minuti, dopo il secondo siluramento da parte di un sottomarino nemico).

Ricorrendo in Italia la 34ma Giornata del ricordo (ultima domenica di giugno), il presidente Failla ha ricordato che questa ricorrenza è organizzata dal Comitato Nazionale dell'Opera Caduti senza Croce, il cui presidente è il comm. Luigi Gennaro.

Il Sacrario di Monte Zurrone a Roccaraso d'Abruzzo è la meta di tutti coloro che intendono onorare i Caduti per la patria che non ebbero mai sepoltura. L'ideatore del Sacrario fu il colonnello di fanteria Vincenzo Palmieri, deceduto il 20 maggio 1990 a 92 anni ancora nel pieno vigore delle sue facoltà fisiche e mentali. Il colonnello Palmieri oltre ad essere il fondatore del Sacrario, fu per oltre trent'anni presidente nazionale dell'Opera.

In seguito prendeva la parola il vicepresidente Aurelio Tutera. Per proprio interessamento, e all'insaputa di tutti, consegnava al delegato e presidente Antonino Failla un "attestato al merito" n. 348 rilasciato dalla presidenza nazionale dell'Opera Caduti senza Croce con la scritta: "La Presidenza Nazionale su



Port Melbourne: lancio in mare della corona di fiori in memoria dei Caduti nei mari di tutto il mondo. Il gesto simbolico è compiuto dal "superstite" Paolo Biondo e dal delegato e presidente Antonino Failla. (Foto CAROLILLO).



Da sinistra: padre Vincenzo D'Amico, il presidente Antonino Failla, il decorato carrista caporale Lino De Marchi e il vicepresidente e segretario Aurelio Tutera. (Foto CAROLILLO).



Da sinistra: Pasquale Alborea, Francesco Artisi, Francesco Bosna, Luigi Pasturi, Lino De Marchi con il diploma di benemerente; padre Vincenzo D'Amico, il presidente Antonino Failla e la signora Patrizia Costantini con l'attestato al merito di "scorta d'onore al Sacrario dei Caduti senza Croce" ottenuto per interessamento del vicepresidente Aurelio Tutera. (foto CAROLILLO).



unanime designazione del Comitato Esecutivo Nazionale determina l'iscrizione nell'albo d'oro dei benemeriti dell'Opera conferendogli il grado onorifico di "Scolta d'Onore" al Sacrario dei Caduti di Monte Zurrone — il signor Antonio Failla — che con fede e passione di italiano, con ammirevole costanza profondeva energie e attività intese a tener testa nel cuore della gente d'Italia la memoria dei caduti senza Croce, la cui suprema immolazione rifugge e si eterna nel Sacrario svettante ammonitore, fra i monti d'Abruzzo", a firma del Presidente Nazionale comm. Luigi Gennaro, del segretario nazionale e del consigliere nazionale.

Uguale attestato veniva consegnato al rev. padre Vince D'Amico ed alla presidentessa del gruppo "Dame Rosso Azzurro del Ricordo" signora Patrizia Costantini; mentre diplomi di benemerente venivano consegnati a Luigi Pasturi, Lino De Marchi, Francesco Bosna, Francesco Ortisi e Pasquale Alborea.

Al carrista caporale Lino De Marchi veniva appuntata al petto la tanto sospirata decorazione al "merito di guerra", concessagli dal Distretto Militare di Treviso dopo 52 anni.

Il rev. padre D'Amico, con parole appropriate anche per convincere i dubbiosi, ha elogiato l'Opera per i Caduti senza Croce; si è complimentato con i Carristi e tutti gli amici con i quali ha potuto trascorrere una giornata serena, di fede, patriottismo e ricordo dei nostri Caduti che simbolicamente hanno trovato degna sepoltura nel Sacrario di Monte Zurrone.

Luigi Gennaro

Port Melbourne: benedizione della corona di fiori che sarà gettata in mare in memoria dei Caduti. A sinistra la rappresentanza di Marinai e sulla destra padre Vincenzo D'Amico e il signor Antonino Failla delegato e presidente dell'Associazione Carristi e Opera Caduti senza Croce. (Foto CAROLILLO).

Il grazie delle forze armate al grande cuore dei bergamaschi

La Brigata Meccanizzata "Legnano" di stanza a Bergamo che ha operato per quasi un anno per portare aiuti alle disgraziate popolazioni della Somalia ed ora di ritorno alla base ha voluto il giorno 14 maggio 94 in una cerimonia toccante esprimere il proprio grazie a quanti Bergamaschi ed Associazioni hanno contribuito con aiuti di ogni genere, per alleviare alle grandi sofferenze della popolazione Somala ed in particolar modo dei bambini che sono sempre gli essere più indifesi.

Il Generale Carmine Fiore della "Legnano" comandante dell'unità "Ibis" in Somalia ha descritto con parole e poi con diapositive quanto la missione di pace ha compiuto nel periodo loro assegnato, sia distribuendo, oltre che nella capitale Mogadiscio, anche nei molti villaggi della savana, generi di prima necessità, vestiario ed altro, allestendo centri sanitari per le popolazioni ed un ospedale completo di sala operatoria. Ha riattivato scuole per bambini da tempo distrutte dalla guerra civile, fatto varie opere di



Il Gen. Fiore consegna il Crest della Legnano al Ten. Luigi Rossi, Presidente Sezione ANCI Valle Seriana



bonifica ed irrigazione dei campi e cercato di portare un pò di pace tra le varie tribù in lotta. Gli Itaiiani forse gli unici ad essere ben graditi dalle popolazioni locali hanno interpretato nel modo più giusto la Missione Umanitaria di pace dell'ONU, usando le armi il meno possibile, ma tanto cuore ed amore per quelle genti che si sentono ancora un pò italiani.

Il Presidente dell'A.N.C.I. Valle Seriana a nome della Sezione ha inviato attraverso le vie militari, come pure tutti gli invitati alla cerimonia, beni vari di natura personale e vestiario per la popolazione Somala ed in particolare per i bambini.

La sensibilità della gente attraverso il Generale Fiore ha voluto esprimere il proprio ringraziamento per quei gesti di solidarietà di cui Bergamo può vantare con orgoglio grandi primati, e questo ci ha enormemente ricompensati. Inoltre la Brigata "Legnano" ha voluto offrire ai donatori un bellissimo Crest in ricordo della fratellanza fra i popoli d'Italia e quelli della Somalia.

Luigi Rossi

Imponente manifestazione patriottica in Valle Seriana

Domenica 19 giugno ad Albino, grosso centro industriale e commerciale della Valle Seriana in provincia di Bergamo si è svolta un'imponente manifestazione patriottica alla quale hanno partecipato tutte le Associazioni d'Arma, dagli Alpini che logicamente hanno fatto la parte più grossa qui tra le nostre montagne, agli Avieri, ai Marinai, ai Genieri, ai Carabinieri e non per ultimi ai Carristi della Sezione A.N.C.I. Valle Seriana.

Ammassamento nella zona nord della bella cittadina e sfilata per quasi due ore attraverso le vie imbandierate a festa da centinaia di bandiere tricolori e tra una folla festosa e plaudente al passaggio dei vari reparti con i loro labari di appartenenza.

Una forte commozione si poteva leggere sui volti dei reduci dell'ultima guerra mondiale, siano essi ritornati dalle gelide terre della campagna di Russia che quelli ritornati dalle infuocate sabbie del deserto Africano.

Senza cadere in facile retorica gli applausi sinceri, spontanei, affettuosi e molto molto calorosi della totalità della popolazione hanno ancora una

volta dimostrato quanto le genti comuni sentano sempre e con inalterato affetto l'attaccamento alle Forze Armate ed a tutti quelli che, forse tra i più fortunati, hanno ancora oggi la possibilità di sfilare tra le vie delle città onorate da tutti. Sono state deposte varie corone d'alloro lungo il percorso davanti a monumenti e targhe raffiguranti i caduti di tutte le guerre.

La manifestazione ha avuto termine in un parco cittadino inaugurato nell'occasione, voluto dalle Associazioni



d'Arma ed a Loro in custodia dall'Amministrazione Comunale ad uso e beneficio di tutta la cittadinanza di Albino in Valle Seriana.

Luigi Rossi



Gita sociale carristi Valle Seriana

Anche quest'anno, come è ormai nella tradizione, la Sezione A.N.C.I. Valle Seriana ha proposto una gita ai Soci e familiari nei giorni 26 e 27 Giugno. Dopo le riuscite gite sociali sul monte Grappa, la crociera sul Lago di Garda, il viaggio in Costa Azzurra e sulle Dolomiti dell'anno scorso, a grande richiesta i Soci Carristi hanno optato per ritornare anche quest'anno sulle Dolomiti facendo un giro diverso affinché si potessero ammirare altri splendidi panorami delle più incantevoli montagne del mondo. Di buona mattina siamo partiti dalla ns. vallata in direzione di San Martino di Castrozza. Lasciata la autostrada a Ora dopo Trento, lungo la bella vallata dell'Adige ricca di vigneti ed campi coltivati a mele, ci siamo incerpicati verso il passo Rolle ad oltre 2000 metri passando per Cavàlese e Predazzo.

Abbiamo percorso una breve discesa

verso San Martino di Castrozza dove un ottimo albergo, immerso nel verde di una pineta con ai piedi un laghetto e di fronte le imponenti e suggestive Pale di San Martino, ci stava aspettando. Nel pomeriggio con una avveniristica ed impressionante funivia abbiamo raggiunto gli oltre 3000 metri delle Pale tra nevi eterne ed un sole ed un cielo limpido difficile a quelle altezze ma come prenotato appositamente per noi. Il giorno dopo oltrepassato di nuovo il Passo Rolle ci siamo incerpicati verso il Passo Valles pure questo oltre i 2000 metri per scendere verso Arabba costeggiando il Lago di Alleghe sotto il massiccio della Marmolada, tanto caro al Papa ed al Presidente Pertini, sulle cui vette hanno avuto un incontro storico.

Ad Alleghe i carristi si sono radunati per un momento di riflessione davanti alla Chiesetta monumento ai Caduti di tutte le guerre per un religioso e solenne

ricordo. Il pranzo ad Arabba era come l'anno scorso prenotato in un antico forte Austriaco ora trasformato in lussuoso ristorante con piatti tipici dell'Alto Adige. Nel pomeriggio via di nuovo verso i 2000 metri del Passo Campolongo per raggiungere Corvara in alta Val Badia. Non contenti via verso i quasi 3000 metri del Passo Gardena intorno all'imponente massiccio del Sella per poi scendere in Val Gardena attraversando i meravigliosi centri di Selva, Santa Cristina ed Ortisei con le loro caratteristiche aziende artigianali della lavorazione artistica del legno nota in tutto il mondo.

La sera stanchi dei vari sali scendi tra montagne e vallate ma tanto felici per aver trascorso due belle giornate fra Carristi siamo ritornati alla ns. Vallata nella Bergamasca riproponendoci per l'anno prossimo, come è ormai nella tradizione della ns. Sezione, altre giornate carriste assieme nella più bella delle amicizie e della aggregazione sincera.

Luigi Rossi



SALUTO A MARCELLO FLORIANI

- Medaglia d'oro carrista -

Il carrista M.O. al V.M., Gen. di C.A. Marcello Floriani ci ha lasciati il 19 luglio 1994.

Con la nobile lettera, di seguito riportata, lascia al nostro Museo la Medaglia d'Oro al V.M. meritata sul campo, per l'eroico comportamento tenuto nei combattimenti per la difesa di Tobruch nel gennaio 1941, le Decorazioni e le Onorificenze.

Rimane per sempre fra le nostre memorie questa sua alta identità di soldato e di carrista, mentre ricordi e tristezza incalzano e alimentano la nostra partecipazione profonda e commossa.

Marcello Floriani con la sua straordinaria vitalità, con la ricca professionalità, continuamente arricchita ed



adeguata al tempo, agli incarichi, ai compiti, nell'arco di un'intensa vita militare che va dal (1937 al 1980) ha generosamente offerto, nello scorrere del tempo, nel mutare dei luoghi il contributo costante di una vita ricca, intelligente, convinta.

È d'obbligo ricordare sia pure in estremo sintesi, i momenti caratterizzanti che seguono nel ricordo di quanti gli sono stati vicini le tappe del suo cammino: Comandante di plotone e compagnia carri in Africa Settentrionale dal luglio 1940 al gennaio 1941 dove guadagna la medaglia d'Oro al V.M.; Comandante della 4ª Compagnia Carri del 2º/132º Carri all'atto della costituzione nel luglio 1948; Co-

Gen. Marcello Pozzo

Al Presidente Nazionale
dell'Associazione Carristi
& Italic

Pozzo

Non avendo discendenti diretti ed
in segno di omaggio, di considerazione
e gratitudine alle forze armate e
forze armate della Nato, ho disposto
attribuire la mia medaglia d'oro al merito
di decorazione e la corrispondente
conferire alla S.V. per il nostro carrista
della S. Croce in forma simbolica.

E' ciò, particolarmente, quale atto
d'addio per la gloriosa specialità in cui
ho servito per tanti anni e ricordare
davanti ricordo dei nostri carristi
Gen. Marcello Pozzo

mandante di Btg. Carri all'Ariete nel 1955; Assistente dell'addetto militare a Washington dal 1957 al 1960; Capo di S.M. della Divisione Cremona dal 1960 al 1962; Comandante del 4° Cozzato "Legnano" nel 1962; Comandante della Scuola AUC truppe meccanizzate di Lecce dal 1963 al 1965; Capo di S.M. della Regione Militare Meridionale dal 1965 al 1967; Comandante in 2° delle Scuole Applicazione d'Arma nel 1967-1968; Comandante di Ftr. della Divisione "Ariete" nel 1968-1969; Consigliere Militare Aggiunto del Presidente della Repubblica dal 1969 al 1972; Comandante Div. Ariete nel 1972-1973; Comandante Militare Territoriale della Regione della Sicilia 1976-1978; Comandante Generale della Guardia di Finanza 1978-1980.

Questa elencazione che può apparire fredda e burocratica vuole invece indicare la continuità di un'opera in evoluzione costante per ampiezza di compiti, responsabilità, professiona-

lità, espressa sempre in risultati gratificanti, dedicati senza riserve, dall'alba al tramonto della sua missione militare, in purezza di intenti alle istituzioni o meglio, è bene sottolinearlo, alla Patria.

Personalmente lo conobbi da vicino e lo ebbi più volte collaboratore di alta qualità. Assieme vivemmo una stagione intensa di entusiasmo nel tempo lontano che segnò la rinascita dell'Esercito e della Patria, e mi piace in questo momento di commiato, rividerlo commosso ed entusiasta, sulla torretta del suo Sherman, impavido Comandante della 4ª compagnia, e orgoglio del nostro III Btg. del 132° Carri, nella magica indimenticabile giornata della ricostituzione dell'Ariete, sulla piana della Comina nel luglio 1948.

Addio Marcello, ti accompagnano le tue opere, rimangono con noi i tuoi cari ricordi.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

NOTIZIE IN BREVE

Felicitazioni a

● Mar. Magg. "A" Mario LUCIANETTI, valido collaboratore della Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. per la sua promozione a titolo onorifico a SOTTOTENENTE, conferitagli ai sensi della legge 06/11/90, n. 325, con Decreto Ministeriale n. 00013/SUE/325 il 19 aprile 1994.

● Ten. Luigi VENNARI, Vice Presidente Sezione ANCI di Bologna, promosso al grado di Capitano e laureatosi in Scienze Politiche con 110 e lode, come ci viene comunicato dal Segretario Amministrativo della Sezione di Bologna con foglio 5/1994 del 28 aprile u.s..

● Caporale Giuseppe EMILIANI, della Sezione ANCI di Ravenna, per l'onorificenza di Cavaliere dell'OMRI, come comunicatoci con lettera del 4 maggio u.s. dalla Segreteria della Sezione di Ravenna.

● Ten. Col. (T.O.) Giuseppe CUCCHI e Tenente Franco NATALINI per la rielezione, per il triennio 12 maggio 1994 - 11 maggio 1997, alle cariche ri-

spettivamente di Presidente e Vice Presidente della Regione ANCI per la Lombardia.

● Sig. Carlo LEO, Socio simpatizzante dell'Associazione Carristi e padre del Presidente della Sezione ANCI di Lecce, per l'onorificenza di Cavaliere dell'OMRI, ricevuta su proposta dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Condoglianze a:

● famiglia del carrista Remo RAFFAELLI della Sezione ANCI di Trento, deceduto il 7.02.1994.

● famiglia del Ten. Celestino CARLI della Sezione ANCI di Trento, deceduto il 6.04.1994

● famiglia del Magg. Clemente ZAZZINI della Sezione ANCI di Trento, deceduto il 18.05.1994.

La scomparsa del Gen. Giuseppe D'Ambra

Si è spento in Verona il gen. C.A. (R.O.) GIUSEPPE D'AMBRA.

Con lui è venuto a mancare uno degli Ufficiali che hanno concorso a scrivere le pagine più gloriose della storia carrista.

Combattente in Spagna ed in Africa Settentrionale, più volte ferito, decorato di una croce di guerra al V.M., di una medaglia di bronzo al V.M., di due medaglie d'argento sul campo al V.M. e di una promozione per merito di guerra, il

Gen. D'Ambra ha rappresentato per intelligenza e carattere un raro esempio di soldato e gentiluomo. Ritiratosi dal servizio per i postumi delle ferite riportate in combattimento, si era dedicato con successo all'avvocatura.

I carristi veronesi che hanno avuto l'onore di averlo tra loro nella ultima parte della sua vita come consigliere, lo ricordano con ammirazione, affetto e rimpianto.

Giuseppe Pachera

Ricordando Pellicoli

Sabato 2 luglio si è spento dopo una lunga e dolorosa malattia il Presidente della Sez. ANCI di SERIATE PELLICOLI Cav. Uff. MARIO, fondatore della Sezione. Con PELLICOLI scomparire un grande Presidente, che con la sua tenacia ed intraprendenza ha portato la Sezione di Seriate ad essere una delle migliori della Lombardia.

Con il suo carattere bonario ed accattivante riusciva a tenere uniti i carristi ed a loro lascia il compito di seguire la strada da Lui tracciata. Sono da ricordare nella sua lunga ed onerosa Presidenza i numerosi gemellaggi con diverse Sezioni carriste, sia Regionali che interregionali e la partecipazione attiva a qualsiasi manifestazione D'Arma e Combattentistica. Il suo sogno di organizzare e condurre in prima persona la RICORRENZA del 20° ANNO di FONDAZIONE della nostra SEZIONE è rimasto nel CASSETTO, ma poiché era il suo "DESIDERIO" si farà proprio per Onorarlo.

Ai funerali svoltosi a Bergamo nella parrocchia di S. Tommaso de' Calvi erano presenti oltre al Presidente Regionale Ten. Col. CUCCHI Cav. uff. Giuseppe numerosi Presidenti Provinciali e di Sezione con i rispettivi labari.

All'Omelia del rito funebre, Don Rino Saranga, direttore del Tempio dei Caduti di Sudorno, con commoventi parole



ha ricordato alcuni episodi di vita vissuta con il ns. Presidente.

Al termine della cerimonia, il ten. Cav. Uff. F. Natalini ha commemorato con sentite parole la figura dello Scomparso ed il Ten. Col. R.O. F. Bruni ha letto la Preghiera del Carrista.

Vivissima commozione nei partecipanti sono stati i momenti della benedizione della bara, mentre una tromba suonava il silenzio fuori ordinanza ed il saluto del Presidente regionale sul sagrato della Chiesa con i LABARI, schierati prima della partenza per il Cimitero di Alzano Lombardo, dove du-

rante la tumulazione veniva di nuovo suonato il SILENZIO.

I Carristi seriatesi sentono il dovere di essere vicini alla Signora Gesualda ed ai figli in questo doloroso momento e dicono con voce forte "Ciao Mario, i tuoi CARRISTI non ti DIMENTICHERANNO MAI".

I Consiglio della Sezione

Il ricordo di un carrista milanese

Con vivo dolore la Sezione A.N.C.I. di Milano annuncia la scomparsa avvenuta il 13 Maggio 1994 del Socio Carrista

FABBRI ATTALO

Valoroso Combattente in Africa Settentrionale nell'8 Battaglione Carri, 3 Compagnia (Tenente Pirro) del 132° Reggimento Carri M 13/40.

Partecipò alla Battaglia di Bir El Gobi del 19 Novembre 1941.

Cadde prigioniero nel 1942 ed internato in Egitto.

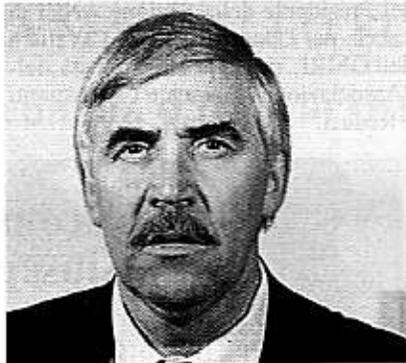
Alla Moglie ed ai due figli i Carristi Milanesi e tutti i Reduci dell'8° Battaglione porgono le più sentite e commosse Condoglianze.

Fernando Amic

Scomparsi della Sezione di Udine



— Serg. Magg. Cav. CANDOTTO Luigi classe 1909 ivi residente, carrista dal primo vagito del carrismo. (V.O. 1928). Ha appartenuto alla XVa Squadriglia Autoblindo-Roma, ed è stato alle dipendenze, da richiamato, dal 20° Btg. Carri d'Assalto L/3 in Africa Settentrionale. Si è distinto nel prender parte fino dalle origini della lotta Partigiana.



— Serg.te carrista FEDERICO Severino - Rive d'Arcano - classe 1919 (UD) Colpito da grave malattia è deceduto. Ha appartenuto all'XI° Btg. carri L/3 alle dipendenze del Cap.no Alberto Andreani, 2a Cp.. Prese parte ai combattimenti alle dipendenze del IX° Btg. Carri M/13 sul fronte Settentrionale. Si è distinto come valoroso combattente e ferito, faceva

parte dell'equipaggio del carro comandato dal T. Col.ilo Anselmo Buttafuochi. Prese pure parte nelle operazioni sul Fronte Occidentale.



— Carrista Kaidisch Reinaldo classe 1942 di TARVISIO (UD). Dopo breve grave imperdonabile malattia è deceduto. Ha lasciato un doloroso vuoto tra i carristi friulani ed in particolare i Tarvisiani, era amato e stimato.

Renzo Denteseano

NOTIZIE N.A.T.O.

Esercitazione "DINAMIC IMPACT '94"



Il Generale Franco Angioni, Comandante dello FTASE, alla cerimonia dell'ammainabandiera nell'area del Dandolo mentre porge il saluto alle forze partecipanti.

Carro armato statunitense Abrams, durante un rifornimento nell'area del Cellina-Meduna.

NOTIZIE C.I.O.R.

Congresso ufficiali della Riserva



Ufficiali italiani al Congresso CIOR di Lovanio.

Lovanio (Belgio) - Il Gen. C.A. Fortunato Pietro Muraro con alcuni ufficiali della riserva al Congresso della CIOR.

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

Regione Puglia



Carristi della Sezione ANCI di Lecce con il Gen. Giancarlo Santini che ha lasciato il Comando della Scuola di Carrismo.



Il Gen. Giancarlo Santini (cedente) e il Gen. Ciro Coccozza (subentrante) durante la cerimonia di cambio di Comando della Scuola di Carrismo, con alcuni soci dell'ANCI della Sezione di Lecce.